N.3
ANNO 102
SETTEMBRE-2022

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

IMPEGNO INDIFFERENZA



EDUCAZIONE
La scuola paritaria:
una risorsa
indispensabile



PROPROSTA FORMATIVA
Noi ci s(t)iamo
Non con le percosse
ma con la mansuetudine
#sharethedream



L'INTERVISTA
Giovanna Bruno
Exallieva e Salesiana
cooperatrice
Sindaca di Andria



N. 3
SETTEMBRE
2022

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - CELL 366.2045556
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Antonio D'Angelo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **copertina realizzata da Salvatore Barino, blog "arte e dintorni" www.salvatorebarino.wordpress.com; www.facebook.com/barinoarte**

STAMPA: **Istituto Salesiano PIO XI - Tipografia**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli Exallievi associati.
Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di "Voci Fraterne" è stato chiuso e stampato in 9000 copie nel mese di settembre 2022

segreteria@exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale
3 Per un futuro migliore, con la testimonianza!

formazione del delegato
4 Il vizio della superbia

donne
6 Suor Carolina: un'avventura lunga una vita!

... l'educazione è cosa di cuore...
7 La scuola paritaria: una risorsa indispensabile

don Bosco Green Alliance
11 La tua impronta di carbonio digitale è reale!

proposta formativa 2022-2023
13 Noi ci s(t)iamo

l'intervista
21 Servizio agli ultimi, ai fragili

exallievi
23 Con radici rivitalizzate

buone prassi
24 Sostegno giovani detenuti

giovani exallievi
26 Parliamo la stessa lingua?

vita associativa
27 Notizie dalle Unioni

buona stampa
31 Graziano Motta. Verità e beffe del secolo passato

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Per un futuro migliore, con la testimonianza!

In questa precipitosa campagna elettorale non possiamo guardare inermi, abbiamo la necessità di trovare chi non si vergogna della storia e dell'educazione ricevuta alla casa di Don Bosco, a prescindere dalla collocazione politica. Ce lo impone la nostra coscienza, la nostra anima viste le contrastanti proposte che ci pervengono da ogni raggruppamento politico! Tutti si professano cattolici ma nessuno è "praticante": qui sta il problema, perché non si riesce a capire (e lo si sconosce) il vedere, il giudicare e l'agire. Le idee dove sono finite? Gli Exallievi che fanno? La famiglia salesiana è presente?

Il mio appello è rivolto a quei buoni cristiani che stanno cercando in tutti i modi di formare degli onesti cittadini impegnati nella società per un futuro migliore. Il problema è: possiamo continuare a dare deleghe in bianco? Possiamo continuare ad accettare la confusione? In che modo assicuriamo accoglienza e cura delle persone svantaggiate, fragili e disabili, di anziani e minori? Ciascuno di noi ha il dovere di fare la sua parte, cercando sempre di promuovere il bene, di promuovere la bellezza in questo periodo oscurantista perché capaci di saper guardare il futuro, con la nostra testimonianza. Dobbiamo contrastare la possibilità di cadere nell'indifferenza, nella non partecipazione verso un sistema percepito come chiuso al cambiamento.

Ormai per prevenire non c'è più tempo! L'unica cosa che si può fare è confrontare le liste di priorità. Valutare per i singoli problemi quali sono i diversi benefici ed i diversi costi delle soluzioni proposte e, soprattutto, valutare il pregresso delle persone e delle organizzazioni. I programmi da prendere in considerazione non sono quelli scritti oggi, ma quelli



perseguiti sino a ieri. È evidente che principi e criteri del magistero sociale della Chiesa, per non parlare dell'eredità del cattolicesimo politico, non hanno gran peso nella selezione delle priorità e delle politiche. È chiaro che stiamo assistendo ad una campagna elettorale penosa, irresponsabile, disinformata (e 'disinformante'), meschina, sguaiata e ridicola; in pratica una gara tra incompetenti viziati, prepotenti e boriosi che giocano a chi la spara più grossa per raccattare like e magari qualche voto.

Qual è la cura? La possiamo solo affidare agli uomini ed alle donne di buona volontà; Don Bosco ci ricorda che in ogni individuo c'è sempre un punto accessibile al bene, sta a noi trovarlo e farlo vibrare per il bene della società, delle future generazioni. Ho vissuto parte della mia vita credendo realmente nell'impegno politico, nel poter cambiare le cose, nella ragionevolezza dell'essere umano! Ed oggi? Oggi viene meno la passione ma non la speranza che sia ancora possibile cambiare! Ovunque sono in cerca della coerenza, difficile da trovare; della serietà, ritagliata commercialmente su misura. Al meeting di Rimini il Premier Mario Draghi ha sottolineato che l'Italia ce la farà, con qualsiasi governo! È anche il nostro auspicio! Speriamo che possano esserci persone in grado di osare! ■





Il vizio della superbia

Per essere delle persone realizzate e contente di vivere è quanto mai fondamentale avere autostima, volersi bene, accettarsi e prendersi cura di sé. Questa gioia di esistere raggiunge alti livelli di soddisfazione quando si valorizzano i propri talenti a servizio della comunità. Purtroppo, spesso, ciò non avviene, perché l'amore verso sé stessi, invece di trasformarsi in energia a beneficio degli altri, si incanala narcisisticamente nei meandri del proprio ego, degenerando nel vizio della superbia e rendendo inevitabilmente la persona insoddisfatta. L'individuo tracotante si ritiene superiore agli altri, fino a disprezzarli, così come fa il fariseo al tempio nei confronti del pubblicano (Lc 18, 9-14). Il megalomane si autoesalta perché vuole essere ammirato dagli altri, ma non si rende conto che l'estremo piacere che prova nel parlare di sé lo rende noioso e irritante per chi lo ascolta. Ma guai a fargli notare che il suo comportamento è fastidioso o, peggio ancora, guai a rimproverarlo, perché il borioso recepisce ogni critica come un'offesa alla sua intelligenza, e di conseguenza si sente incompreso in una società di asini.

È evidente che tra superbia e intelligenza c'è poca affinità, perché l'uomo intelligente, quello vero, rimane sempre umile, sia quando il suo ingegno non è riconosciuto dalla società, sia quando è coperto di onori e di lodi. Al contrario, chi è arrogante diventa altezzoso e prepotente quando vive nella prosperità, ma si mostra poi miseramente abbietto quando si trova nelle avversità. Spesso, il successo raggiunto è dipeso dal percorso facile che ha avuto, grazie ai favoritismi, all'inganno o alla menzogna. Ma quando questi "aiutini" vengono meno, egli facilmente si "sgonfia", perché *"la superbia non è grandezza* – come ci ricorda S. Agostino – *ma gonfiore (tumor), ma chi è gonfio sembra grande ma non è sano"*.

Gli scrittori si sono divertiti nel paragonare i superbi a una serie di animali. C'è chi, come La Fontaine, paragona l'altezzoso alla rana che, volendo diventare grande come il bue, si gonfia tanto di aria che scoppia come una vescica. Altri scrittori, con ironia, paragonano il vanaglorioso al gallo che crede di far sorgere il sole con il suo canto o al pavone che ruota la coda sentendosi al centro dell'universo o alla cornacchia che si adorna con le piume di altri uccelli. Trilussa paragona il tronfio alla lumaca: *"la lumachella della vanagloria ch'era strisciata sopra un obelisco, guardò la bava e disse: già capisco che lascerò un'impronta nella storia"*. Chi non ha abbozzato un sorriso nel pensare a questa carrellata di animali! È la stessa ilarità che il superbo suscita in chi lo sente parlare, perché *"chi si loda presto trova chi lo deride"* (Publio Siro). Il borioso quando si rende conto di essere oggetto di scherno reagisce male, perché gli manca il senso dell'umorismo e ha paura della critica che lo ridicolizza. Al contrario, la persona intelligente è capace di autoironia e sorride con grande maturità alle battute scherzose che lo riguardano.

Quando il vanaglorioso avverte di non essere considerato come il migliore, non solo soffre pene indicibili, ma diventa anche invidioso nei confronti di chiunque dovesse risultare più bravo di lui. In casi estremi e patologici, l'invidia lo può portare perfino a desiderare la morte dell'antagonista, come fa Saul con Davide, quando la popolarità di quest'ultimo cresce sempre di più tra il popolo (1Sam 18,1-15). Non



solo l'arrogante è invidioso, ma a volte si presenta pure coperto dal velo dell'umiltà, dicendo a tutti che non vale nulla; ma la sua è una falsa umiltà che, sotto un apparente manto virgineo, dissimula tracotanza e sottile disprezzo per gli altri. L'umiltà a cui, ipocritamente, fa allusione il presuntuoso non è per nulla quella a cui fa riferimento Dante nel Purgatorio, quando presenta i superbi che la contemplano sotto pesanti massi per mortificare la loro arroganza. Ma è la falsa umiltà che tanto piace al diavolo per tentarci: *"il demonio sorrise, perché il suo peccato prediletto è l'orgoglio che scimmiotta l'umiltà"* (Coleridge). Sant'Agostino sostiene che l'umiltà è quella virtù che si perde nel momento in cui si crede di possederla e Nietzsche aggiunge che chi dice di essere umile è più superbo degli altri. Secondo Montaigne, "*si può essere umili per orgoglio*". Infatti, la vanagloria è subdola, perché può prendere anche persone spirituali, così come troviamo scritto nei *Racconti dei Padri del Deserto*, laddove si narra di frate Nistereo e di un confratello che stavano camminando nel deserto "*quando si presentò davanti a loro un drago. Fuggirono tutti e due. Quando giunsero a un luogo sicuro, il confratello disse a Nistereo: padre anche tu hai avuto paura? No! Rispose il maestro: sono fuggito per non cadere nel vizio della vanagloria"*. Quanto orgoglio, ammantato ipocritamente di umiltà!

Tra le varie forme di presunzione, c'è anche la superbia di *razza*! È un atteggiamento quanto mai stupido, perché nessuno ha meritato di nascere al nord, così come nessuno ha demeritato di nascere al sud; così come nessuno è nero o bianco in base al test di intelligenza! I vanagloriosi che si insuperbiscono per i "nobili natali", Totò nella "*Livella*" li ritiene dei pagliacci, mentre Andersen**,** nella favola *"I vestiti nuovi dell'imperatore*"**,** ridicolizza l'arroganza del borioso, mettendo sulla bocca di un bambino la frase "*il re è nudo*". C'è pure un altro tipo di superbia che è l'*hybris* del-



la ragione, quella che per i poeti greci era la tracotanza presuntuosa e prometeica contro gli dèi, e che oggi si incarna nella superbia dell'uomo che si illude di poter fare a meno di Dio. La più bella risposta a questa arroganza antropocentrica e chiusa alla trascendenza è quella dell'umile donna di Nazaret che, nel *Magnificat*, mostra tutta la sua fiducia in Dio che innalza i poveri e umilia i superbi, facendoli rotolare giù dai troni!

La parola "uomo" deriva da *homo* che a sua volta proviene da *humus*, cioè *terra*. L'umiltà prima di essere una virtù morale è un dato strutturale dell'esistenza umana: l'uomo è *terra*, cioè è ontologicamente un essere *finito*. In altre parole, essere uomini vuol dire essere consapevoli del proprio limite. Questo è anche il senso del "*conosci te stesso*" dell'oracolo di Delfi. Pertanto, è fondamentale, nel dialogo educativo con i giovani, eliminare qualsiasi frase che alluda al successo facile e senza sacrifici, oppure è da saggi evitare gli elogi esagerati e non rispondenti alla realtà, perché se un ragazzo non si rende conto del suo limite, diventerà facilmente arrogante e presuntuoso. Dobbiamo imparare da don Bosco che, dopo una recita, era solito non lodare gli attori per non farli insuperbire. Gadamer, in "*Verità e Metodo*", riprendendo un concetto espresso da Eschilo nell'*Agamennone*, sostiene che appartiene all'essenza storica dell'uomo imparare attraverso le difficoltà, perché queste mettono a nudo i nostri limiti. L'esperienza della sofferenza per una bocciatura o per una delusione affettiva aiuta i giovani a vincere il delirio di onnipotenza che fa perdere i contatti con la realtà e fa credere loro, illusoriamente, di essere dei superdotati a cui sembra che tutto sia possibile e a cui tutto sia permesso. Rousseau, nell'*Emilio*, ci ricorda che la vita è piena di sofferenze e che, per questo, bisogna aiutare il fanciullo, con stile spartano, ad affrontarle. Al contrario, quando i genitori sono sempre accondiscendenti e non dicono mai dei "no", fanno crescere i loro figli prepotenti e dispotici. La superbia, inoltre, porta all'arrivismo e fa vivere ai ragazzi ogni cosa con spirito di contesa. Quando, invece, i ragazzi crescono con il senso del limite, l'emulazione nei confronti dei compagni (che è sempre un atteggiamento sano) sarà sicuramente accompagnata dallo spirito collaborativo e dalla benevolenza nei confronti degli altri. Non dimentichiamo che, chi mette a servizio dei fratelli i suoi talenti, è ricambiato abbondantemente in questa vita... e nell'altra. In definitiva, questo è il senso dell'invito che Gesù rivolge a Giovannino nel sogno dei nove anni, quando gli dice di essere umile, oltre che forte e robusto. ■

Ma è la falsa umiltà che tanto piace al diavolo per tentarci: "il demonio sorrise, perché il suo peccato prediletto è l'orgoglio che scimmiotta l'umiltà" (Coleridge).

di Nicoletta IULIANO



Suor Carolina
Un'avventura lunga una vita!

Suor Carolina Boccia, Figlia di Maria Ausiliatrice dal 2016, è nata e cresciuta a Torre Annunziata. Ha 35 anni, è figlia di due Salesiani Cooperatori, Franca e Antonio Boccia, ed è anche psicologa. Cresciuta nell'oratorio salesiano di Torre Annunziata, ha frequentato il liceo delle FMA. Ha avuto la possibilità di vivere diverse esperienze: dapprima a Brienza come responsabile dell'oratorio, poi ha vissuto due anni a Roma dove ha avuto l'opportunità di studiare, si è spostata poi a Napoli Vomero come psicologa della scuola e responsabile dell'oratorio ed ha vissuto in questi anni l'esperienza dell'oratorio di Soccavo, parrocchia diocesana molto salesiana. Dal prossimo settembre, invece sarà nella comunità di Reggio Calabria.



Come e quando hai pronunciato il tuo "Sì"?

La prima volta che ho detto Si al Signore, credo sia stata quella che mi ha aperto a diverse esperienze che mi hanno cambiato la vita. È stato quando ho compreso che il Suo sguardo di misericordia mi aveva purificato da tante cose inutili e negative, che mi stavano solo facendo del male. In quel periodo della mia vita, avevo 19 anni, ero animatrice salesiana e cominciai a frequentare l'animazione missionaria ispettoriale. Dopo diverse esperienze in Madagascar, Albania, Kosovo, mi sono chiesta che cosa fare seriamente della mia vita. È stato faticoso, ma bello scoprire che il Signore mi chiamava a fare della mia vita un dono più grande, un dono per Lui. Da quando ho messo la mia vita nelle Sue mani è cominciata l'avventura che ancora vivo. Un'avventura di amore incondizionato, di gioie e difficoltà, di relazioni che allargano il cuore, di giovani che colorano gli istanti delle mie giornate, di salite e discese preziose che appartengono ad ognuno di noi. Il Signore mi ha condotto in ogni passo ed è ogni giorno che cerco di rispondere Sì alle piccole e grandi chiamate che mi si presentano.



Quanto sono importanti la preghiera e la meditazione per te?

Nelle mie giornate la preghiera occupa spazi precisi come il mattino, dopo pranzo e sera. Sono i momenti in cui prego con la mia comunità, che mi ricordano quanto il Signore sia presente e opera nella nostra vita. E poi ci sono momenti meno precisi, momenti che riempiono la mia giornata di pensieri rivolti a Lui, di affidamento e di gratitudine. La preghiera quotidiana è fatta anche di offerta del lavoro per i giovani e le sorelle. Senza la preghiera e senza l'incontro con la Parola di Dio credo che venga a mancare un pezzo fondamentale della mia giornata e lo dico perché ho sperimentato cosa accade quando questo viene a mancare. A me capita di sentire proprio un senso di vuoto e di non riuscire a vivere la giornata in pienezza se non ho permesso al Signore di farne parte. La Parola di Dio è come una bussola quotidiana che ti indica il cammino e i passi da fare. Perdere la bussola significa andare incontro allo smarrimento.

"L'educazione è cosa di cuore"?

L'educazione è cosa di cuore là dove il cuore impara ad amare senza costruzioni o costrizioni. Là dove il cuore accompagna ed educa all'incontro, al dialogo e alla libertà. Educare oggi è una grande sfida. Accompagnare i giovani a scoprire il loro posto nel mondo non è cosa facile se non si è educati per primi a farlo. Tutto parte dal cammino che l'educatore per primo deve fare.

Come ti appresti a vivere i voti perpetui?

Ad ottobre vivrò la mia professione perpetua. È un pensiero ricorrente nelle mie giornate. Dire "per sempre" oggi nel 2022 sembra una cosa che non suona alla moda, può scatenare dubbi o non provocare nulla al mondo dei disillusi. Io credo che il "per sempre" sia un dono da chiedere al Signore e da costruire insieme a Lui. Ho fiducia soprattutto in Lui, nella promessa di felicità che ha fatto all'umanità con la Sua Resurrezione e so che sarà Lui ad essere "per sempre" fedele alla Sua promessa. C'è sempre un versetto del profeta Geremia che mi accompagna e mi ricorda la grandezza di Dio. Credo sia lì il segreto del "per sempre". Il versetto dice: «Ti ho amato di amore eterno per questo ti sono rimasto fedele». È Lui che vuole amarci per sempre, noi non dobbiamo preoccuparci di cosa sarà perché Lui ha già pensato a tutto. ■



di Giovanni CAPURSO



La scuola paritaria: una risorsa indispensabile



Si sono riaperti i cancelli delle scuole e, come ogni anna dall'avvento della nostra Costituzione repubblicana, riprende il dibattito su uno dei principali temi che riguardano la scuola: il rapporto tra pubblico e privato. Quest'anno la *querelle*, dopo la tempesta perfetta causata dalla combinazione dei due drammatici anni di pandemia e dei rincari in bolletta a causa della guerra in Ucraina, si ripresenta con dei tratti particolarmente drammatici in quanto molte famiglie, in grosse difficoltà economiche a causa della crisi, sono costrette a rinunciare alla scelta della scuola pubblica paritaria. Naturalmente il tema è complesso e ha attraversato decenni di interminabili dibattiti che hanno pesantemente condizionato l'opinione pubblica; pertanto, non può essere esaurito con poche battute. Si tratta, peraltro, di una battaglia culturale che, con i grossi problemi che sta attraversando il Paese può sembrare anche impopolare, ma che riteniamo imprescindibile in un auspicabile pluralismo di istituzioni formative. C'è a monte un aspetto che ci preme sottolineare, ovvero l'abitudine, da una parte della politica (che di riflesso condiziona l'opinione pubblica), a nostro avviso in maniera talvolta malevola, nel mettere a confronto servizio pubblico e servizio paritario in termini, più che di relazione solidale, di competizione che si tradurrebbero in un "furto" di risorse economiche. E ciò è dovuto alla natura fortemente ideologizzata del dibattito che certamente non è di aiuto per una riflessione profonda e obiettiva e che, soprattutto, distoglie della vera questione in gioco. Nonostante siano passati oltre vent'anni dalla legge che regolamenta le scuole pubbliche paritarie, ancora si tende a impostare la questione in termini rozzamente statolatrici. Su questo aspetto vorrei riportare le parole del direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, che precisò dalle colonne del suo giornale: «Alla scuola serve la più strutturale delle riforme: darle finalmente tutte e due le gambe, capire e far capire che scuola statale e scuola paritaria sono 'pubbliche entrambe, amiche e non rivali'. Insieme, siano la scuola di tutti». Procediamo allora per piccoli passi. Per il momento ci limitiamo a chiarire (o comunque ci proviamo) alcuni nodi concettuali e semantici soprattutto per i non addetti ai lavori. Il primo nell'ordine delle priorità è che la scuola cattolica, ma non solo, nel momento in cui risponde agli ordinamenti e alle norme in materia di istruzione e possiede i requisiti richiesti dalla legge 62/2000, è pubblica, in quanto rientra nel sistema pubblico dell'istruzione, costituito da scuole

autonome (statali e non statali) caratterizzate da uno specifico e proprio Piano triennale dell'Offerta formativa (PTOF). In altri termini, la scuola paritaria, pur non essendo gestita dallo Stato, ma da enti del privato sociale senza scopo di lucro (congregazioni religiose, cooperative, fondazioni), dà un servizio pubblico, perché, rispettando tutte le leggi in materia scolastica della Repubblica italiana, è aperta a tutti gli studenti del territorio e non solo ai cattolici. Tra di essi, ricordiamo: la stipula di un progetto educativo in armonia con la Costituzione e rispettoso degli obiettivi fissati dal Ministero; la pubblicità dei bilanci; l'obbligo di avvalersi di docenti con titolo di abilitazione; l'apertura a tutti gli studenti senza discriminazioni. Eppure, ancora oggi, la libertà in materia di scelta educativa è un principio che *de iure* è ampiamente affermato in vari documenti fondativi ma *de facto* è ancora poco realizzato. E la

La libertà di scelta della scuola da frequentare si basa sul diritto di ogni persona all'educazione, cioè ad educarsi e a essere educata secondo le legittime scelte dei genitori

concomitanza degli eventi di portata globale a cui abbiamo richiamato di certo ha fatto fare un salto indietro nel riconoscimento di questo diritto. La libertà di scelta della scuola da frequentare si basa sul diritto di ogni persona all'educazione, cioè ad educarsi e a essere educata secondo le legittime scelte dei genitori (cfr. la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, art. 26). In tutti i paesi europei, ad eccezione dell'Italia e della Grecia, è assicurato alla scuola pubblica non statale un sostegno economico dello Stato che permette alle famiglie di esercitare la scelta della scuola a parità di condizioni. Un concetto che tra l'altro è sempre esistito nel mondo universitario moderno e che ha dato buoni frutti. In sintesi, non si tratta di reclamare sussidi per aziende private, ma parità di trattamento tra le persone. Se le scuole paritarie, come dice la legge stessa, svolgono un servizio pubblico e lo Stato assicura l'istruzione gratuita ai cittadini, il governo deve mettere in condizione le famiglie di poter scegliere anche istituti parificati purché non a costi superiori di quanto costi frequentare quelli pubblici. *(La Presidenza nazionale, da tempo, ha posto l'attenzione sul tema dell'effettiva parità tra cittadini nella scelta dell'educazione per i propri figli e sta organizzando un evento nazionale in merito, ndr)* ■

Contributo scuole paritarie per ciclo d'istruzione – a.s. 2019-2020 (unità e euro)

ordine	contributo MIUR	detrazione irpef	Erog. liberali	Totale risorse pubbliche	alunni	contributo per alunno
Infanzia	444.806.402	83.003.757	n.d.	527.810.159	524.031	1.007
Primaria	60.430.000		n.d.	60.430.000	167.667	360
Secondaria 1 grado	19.302.202		n.d.	19.302.202	65.406	295
Secondaria 2 grado	24.191.484	17.376.062	n.d.	41.567.546	109.701	379
Totale	548.730.089	100.379.819	2.500.000	651.609.908	866.805	752

TABELLA 3

Costo medio per l'Erario per scuola e ciclo (euro)

	MIUR	OECD	scuola paritaria
Infanzia	5.278	5.602	1007
Primaria	5.704	5.602	360
Secondaria 1 grado	6.348	6.234	295
Secondaria 2 grado	6.694	6.574	379
Totale	6.006	6.003	752

Fonte: costo medio storico MIUR (2020); OECD (2019); nostre stime per scuola paritaria.

anno scolastico 2019-2020, dati elaborati da documenti MIUR e OECD"]

di Andrea CARBONARI

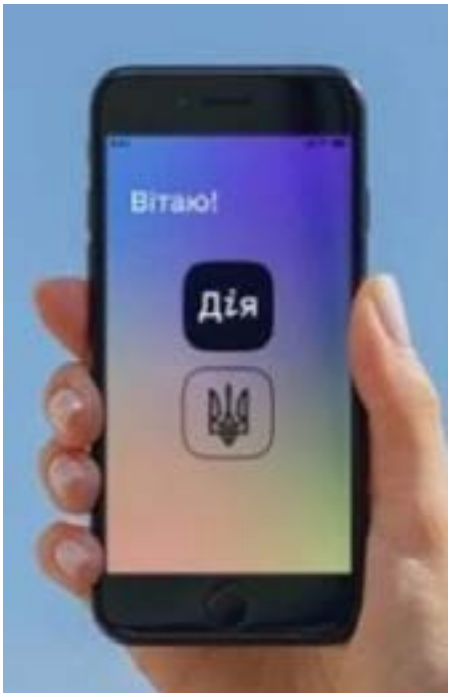


Guerra senza confini

La guerra in Ucraina, oltre alle sofferenze e ai danni che procura al presente, sta fornendo purtroppo anche la possibilità di osservare come sarà la guerra del futuro. Gli eventi in corso stanno mostrando che le barriere create nel Novecento per porre un argine alla violenza durante una guerra stanno cadendo una ad una.

Cadono le barriere

In primo luogo, sta cadendo la barriera fra civili e militari. Il governo ucraino ha, infatti, chiesto ripetutamente ai cittadini che vivono in zone occupate di fornire informazioni riguardo i movimenti delle truppe russe, e di indicare i nominativi di coloro che collaborano con l'occupante. Per far questo è sufficiente prendere il proprio cellulare e utilizzare ad esempio un'applicazione chiamata "Diia" (in lingua ucraina Дія). Questa applicazione, creata dal governo per conservare copia dei documenti ed effettuare pagamenti, è stata trasformata in strumento di guerra, perché le informazioni sui movimenti dei russi vengono usate per pianificare meglio gli attacchi contro gli occupanti. Una simile strategia di mobilitazione della popolazione (comprensibile da parte di un paese occupato) crea però interrogativi morali. Essa, infatti, abolisce la separazione, prevista dalle convenzioni internazionali, fra civile e combattente in un teatro di guerra. Per sollevare un interrogativo concreto, un militare russo che uccide un cittadino ucraino che col suo cellulare lo sta riprendendo (forse per segnalarlo alle truppe di Kiev) compie un crimine di guerra o si sta difendendo da una possibile aggressione?



Perché le conseguenze economiche e sociali di una guerra si fanno sentire in tutto il mondo. E poi perché strumenti come gli attacchi informatici danneggiano anche Stati che non hanno schierato truppe sul campo di battaglia

Un'altra barriera che sta crollando è quella fra zone di guerra e zone di pace. Innanzitutto, perché le conseguenze economiche e sociali di una guerra si fanno sentire in tutto il mondo. E poi perché strumenti come gli attacchi informatici danneggiano anche Stati che non hanno schierato truppe sul campo di battaglia. I servizi giornalistici ci hanno parlato dei droni, ossia di quegli aerei senza pilota che vengono usati per perlustrare un territorio o colpire un avversario con un missile. Ce ne sono di diverse dimensioni e vengono usati da entrambe le parti. L'elemento che li accomuna è che il pilota (o la pilota) che li guida a distanza può essere in un altro paese, se non in un altro continente. Un aereo usato per colpire un terrorista in Medio Oriente può essere comandato da un militare che si trova fisicamente negli Stati Uniti. Ma quindi, un estremista che compie un attentato contro una base militare negli USA dove si pilotano i droni è un terrorista o un combattente che sta compiendo un attacco contro un nemico che lo bombarda nella sua patria?

Guerra totale

Quella in Ucraina si mostra come una guerra totale, in cui i due contendenti e i loro alleati usano tutti gli strumenti a loro disposizione per sconfiggere l'avversario. E quindi oltre alle armi da guerra in senso stretto, lo spionaggio e il sabotaggio vengono utilizzati, come visto in precedenza, gli attacchi informatici e le sanzioni economiche, nonché le campagne di informazione e disinformazione sui mezzi di comunicazione. Cade quindi la distinzione fra che cosa è arma utilizzabile in un conflitto e cosa no.

Sullo sfondo rimane infine il problema della bomba atomica. Uno dei due contendenti è una potenza nucleare che, se minacciata, potrebbe decidere di utilizzarla. Come hanno fatto altri Stati che hanno l'atomica, la Russia si è lasciato un margine di manovra





E quanto accade in Ucraina potrebbe verificarsi anche in altri luoghi, complicando sempre di più la situazione. Papa Francesco ci ha avvertito da anni del pericolo e parla di una "guerra mondiale a pezzi"

e non ha indicato un limite chiaro oltrepassato il quale utilizzerà di sicuro l'atomica. Questo per lasciare l'altra parte nell'incertezza e spingerla a chiedersi prima di ogni mossa: «Se faccio questa mossa, Mosca userà la bomba atomica?»

Il quadro che si presenta ai nostri occhi è inquietante. E quanto accade in Ucraina potrebbe verificarsi anche in altri luoghi, complicando sempre di più la situazione. Papa Francesco ci ha avvertito da anni del pericolo e parla di una "guerra mondiale a pezzi". Diventa quindi quantomai urgente operare per la pace in maniera avveduta per evitare un aggravamento della situazione. ■



CARTACEO o DIGITALE?

Come prima iniziativa per il risparmio della carta, puoi richiedere di ricevere questa rivista in formato PDF mediante posta elettronica.

Se desideri ricevere solo la versione PDF, eliminando l'invio della copia cartacea, invia una mail a vfsoloonline@exallievidonbosco.it

Se, invece, desideri ricevere la versione PDF in aggiunta alla copia cartacea, invia una mail a vfancheonline@exallievidonbosco.it

Ovviamente, se non invierai alcuna mail, continuerai a ricevere la rivista solo in formato cartaceo.

La tua impronta di carbonio digitale è reale!

Ancora consigli per aiutare il pianeta

L'impronta di carbonio è la misura della domanda di risorse naturali da parte dell'umanità. L'espressione "impronta di carbonio digitale" potrebbe sembrare il tentativo di aggiungere un'altra preoccupazione nel calderone ambientale, ma non è così. L'impronta è reale, ma, fortunatamente, è anche facile da mitigare.

L'impronta di carbonio digitale è la somma dell'energia richiesta da tutte le nostre attività online. Essa comprende elementi facilmente tangibili (ad es. l'energia necessaria a mantenere carichi e funzionanti tutti i nostri dispositivi elettronici online), ma anche fattori di più ampia portata (ad es. l'energia richiesta dai server che ospitano i nostri programmi televisivi, film, video e giochi preferiti). Altro elemento da considerare è l'energia necessaria per l'intero processo di produzione dei manufatti elettronici. Ed ancora il consumo di combustibili fossili per la spedizione di questi prodotti. Infine, anche la durata e i processi di smaltimento. In definitiva, la nostra impronta di carbonio digitale è condizionata da una sommatoria di concause.

L'ordinaria e quotidiana impronta di carbonio digitale che produciamo è qualcosa di cui probabilmente si sente parlare, ma di cui non si tiene conto nelle proprie scelte: la tipologia del veicolo, l'imballaggio dei prodotti di consumo, le abitudini di riciclaggio, la scelta di prodotti locali, ecc. Questi aspetti non passano ogni giorno per la testa del cittadino medio ed è per questo motivo che ci troviamo a questo punto con le impronte di carbonio digitale. L'impatto delle nostre attività online sta aumentando, quindi è il momento di agire mitigare gli effetti.



Indichiamo alcuni modi per aiutare a ridurre questa impronta.

Evitate lo streaming, la riproduzione automatica e la riproduzione di video quando siete fuori dalla stanza. È l'equivalente moderno di quando i genitori insegnavano a non lasciare le luci accese quando si usciva da una stanza. Si accumulano! **Scaricate invece di guardare in streaming.** Se avete una serie preferita che potete scaricare, fatelo invece di guardarla ripetutamente in streaming. Quando si scarica uno spettacolo, si utilizza solo l'energia del dispositivo per guardarlo, non quella di tutta la tecnologia richiesta da un servizio di streaming.



Inviate e-mail in modo più consapevole. Cancellate le vecchie e-mail non più utili, riordinate la casella di posta, cancellate le mailing list che non vi servono. Ridurrete i tempi di ricerca, i consumi e la vostra impronta di carbonio digitale.

Modificate le vostre abitudini di acquisto online. Se, come molti ormai, avete abitudini di acquisto online, potete fare la differenza assicurandovi che le vostre schede siano chiuse e che non lasciate nei vostri carrelli online articoli che non avete intenzione di riprendere. Tutte queste azioni significano che da qualche parte si sta consumando energia!

Effettuate ricerche "pulite" e ri-

utilizzate le vostre ricerche. Cancellare regolarmente i cookie significa evitare che i cookie vengano attivati per tracciare il vostro comportamento online quando eseguite una nuova ricerca. Un vantaggio per la privacy e per il consumo di energia. Conservatele solo quando sapete di dover riutilizzare le ricerche. In questo modo il browser ricarica una ricerca i cui risultati sono già memorizzati nella cache, senza utilizzare energia per eseguire una nuova ricerca.

Pulite il vostro spazio cloud. Anche se ora sono più sicuri, i servizi di archiviazione in-the-cloud continuano a subire violazioni dei dati. Esaminate periodicamente il contenuto del vostro servizio cloud e cancellate i file che non vi servono più. Tenete al sicuro le informazioni più importanti, trasferendole su un disco rigido esterno: è più sicuro e consuma meno energia.



Regolate le impostazioni energetiche e la luminosità. Ottimizzate le impostazioni di consumo energetico, rendendole minime. Se vi abituate a un'impostazione più bassa della luminosità, senza sforzare la vista, noterete un piacevole aumento della durata della batteria del vostro dispositivo. Per non parlare del fatto che in generale si consuma meno energia. Tutto conta!

Spegnimento. Molti hanno preso l'abitudine di lasciare i propri dispositivi in modalità "Sleep" alla fine della giornata invece di spegnerli. Non fatelo, continuano a consumare energia. Spegnerli fa bene ai dispositivi, alla spesa per l'energia elettrica e all'ambiente.

Non aggiornate i dispositivi finché non ne avete effettivamente bisogno. Nonostante quello che vi propone il vostro fornitore o la pubblicità, non morirete se non avete l'ultima versione del vostro dispositivo. Aspettare più a lungo per effettuare l'aggiornamento riduce la domanda di elettronica di consumo e ha un effetto a cascata positivo sulla vostra impronta di carbonio del digitale.



Riciclate, riusate e smaltite correttamente i dispositivi elettronici. Regalate, aggiornate o smaltite responsabilmente i vostri vecchi dispositivi. Dove gettare un dispositivo? Cercate un centro di smaltimento dei dispositivi elettronici nella vostra zona e assicuratevi di fare la vostra parte!

Eliminate l'uso superfluo della tecnologia. Se oggi utilizzate esclusivamente la tecnologia strettamente necessaria, vedrete come cambia la vostra vita (probabilmente in meglio) con meno tecnologia!

Ovviamente l'impronta di carbonio digitale si riduce anche ricorrendo alle **fonti di energia sostenibili e rinnovabili**. Si può fare molto per spostare l'uso dell'energia verso fonti sostenibili, pur senza ridurre l'uso quotidiano. Ecco alcuni modi per avere un impatto positivo senza dover cambiare le proprie abitudini: **installate impianti solari termici o elettrici anche di piccola dimensione** (non è necessario gestire una fattoria solare per contribuire, anche un solo pannello solare del vostro sistema fa la differenza!); potete installare anche **piccoli sistemi ibridi elettrici solari ed eolici** (un sistema ibrido solare ed eolico non deve necessariamente essere un gigantesco parco eolico con turbine svettanti); **installate sistemi di riscaldamento/raffreddamento rispettosi dell'ambiente** (le pompe di calore, ad esempio, sono uno dei modi migliori per ridurre il consumo di combustibili fossili e riscaldare e raffreddare efficacemente la vostra casa). Oggi potete scegliere **il sistema tecnologico di energia rinnovabile più adatto alla vostra casa**, a seconda dell'ubicazione, del clima, degli usi e delle abitudini familiari. Cercate di capire quali sono le soluzioni più comuni e le più innovative adottate nella vostra zona e avrete una buona idea di ciò che potete fare e di come potreste migliorare il vostro contributo.

Vi consigliamo di provare a **conoscere la vostra impronta di carbonio, anche digitale.** Sul mercato esistono numerose 'app' intelligenti, create per consentirvi di monitorare l'impronta di carbonio della vostra casa. Fate qualche ricerca e scoprite qual è quella che funziona meglio per voi, in base al tipo di casa, alla tecnologia e ai dispositivi che utilizzate.

Ve ne segnaliamo alcune: *greenplanner.it/carbon-footprint-calculator/, improntawwf.it/main.php, footprintcalculator.org/home/it.*

Un ultimo, ma non meno importante, consiglio. **Riducete il tempo trascorso davanti allo schermo** e aumentate il tempo trascorso all'aria aperta. Si tratta solo di ottimizzare il tempo trascorso davanti allo schermo, utilizzando al meglio i processi e automatizzando quelli ripetitivi.

Per ridurre la vostra impronta di carbonio vi consigliamo di annoiarvi della navigazione online! Alzate lo sguardo, guardatevi intorno. Leggete un libro, uscite all'aperto, vivete il mondo. Se state online in media per dieci ore al giorno, fare una passeggiata di un'ora riduce la vostra impronta di carbonio del digitale del 10%. È un dato significativo! Senza contare che avete fatto una buona cosa per il vostro corpo, i vostri occhi e la vostra salute mentale.

Anche se gran parte della nostra vita si svolge ormai online, tutti e ciascuno possiamo fare la nostra parte per garantire che le nostre attività online non danneggino il mondo naturale che ci circonda.

Prendete a cuore i nostri piccoli accorgimenti e vi accorgerete di avere un impatto positivo sulla vostra impronta di carbonio digitale in pochissimo tempo. ■

Il testo è stato prelevato dal sito www.donboscogreen.org e tradotto in italiano a cura della redazione.

Associazione Salesiani Cooperatori – Regione Italia

Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco

Tema dell'anno
NOI CI S(T)IAMO
"Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità"
#sharethedream



0. Premessa

In continuità con gli scorsi anni abbiamo accolto anche per questo anno il tema della proposta formativa degli SDB, FMA ed MGS. *La proposta si è configurata* come un cammino triennale con l'obiettivo di riprendere il "sogno dei nove anni" di Giovannino Bosco, di cui nel 2024 si ricorderà il bicentenario.



Non è un sogno come tanti altri, perché don Bosco stesso ne ha riconosciuto l'importanza per tutta la sua vita. Lì è abbozzata con chiarezza e precisione la sua missione tra i giovani, la sua spiritualità apostolica e il suo carisma educativo. Il cammino nei tre anni si è così articolato.

Nel primo anno 2020-2021 il tema è stato "**NEL CUORE DEL MONDO**", la frase di riferimento desunta dal sogno dei nove anni era "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare" e l'hashtag #livethedream. Si è trattato di riconoscere che la missione della Chiesa non è autoreferenziale, ma è una chiamata a collocarsi nel cuore nel mondo: *un mondo che Dio ha tanto amato da mandare il suo Figlio* (Gv 3,16-17).

La cittadinanza responsabile era l'obiettivo fondamentale proposto: infatti la Strenna del Rettor maggiore del 2020 chiedeva a tutti di essere "onesti cittadini" perché "buoni cristiani" e la *Laudato si'* di Papa Francesco ci indicava che l'impegno nella società si configura anche come "cura della casa comune" e come cambiamento dei nostri stili di vita.



Nel secondo anno, 2021-2022, il tema è stato "**AMATI E CHIAMATI**", la frase "Renditi umile, forte e robusto", le paro-

le con cui Maria invita Giovannino Bosco a lavorare sul suo carattere, ad assumere una personalità tanto tenera quanto solida, l'hashtag #makethedream, perché il sogno della missione salesiana va costruito, non si può improvvisare.
In questo percorso interiore ci siamo riferiti a san Francesco di Sales, maestro di vita cristiana e di spiritualità. La strenna del Rettor maggiore del 2022 «fate tutto per amore, nulla per forza» ha orientato il cammino.
In questo **terzo anno 2022-2023** il tema è "**NOI CI S(T)IAMO**", la frase "Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici", le parole dell'uomo venerando che invita Giovannino non solo a mettersi alla testa di quei ragazzi, ma modificare il proprio approccio nel momento in cui cerca di mettere ordine tra i suoi compagni con la violenza e la forza.
Tale affermazione è un programma che ci invita ad approfondire il nostro modo di procedere nell'ambito educativo, a riprendere coscienza del nostro stile carismatico. Viene affermato il nostro modo originale di stare in mezzo ai giovani, oltre che un modo preciso per vivere la giovinezza.
Uno stile da assumere, da approfondire, da condividere: #sharethedream è l'hashtag che ci orienterà, e in questa ottica si svilupperà la dimensione preventiva della nostra proposta educativa.

1. Punti chiave

I riferimenti di contenuto che aiutano a interpretare in maniera corretta la Proposta Formativa sono in gran parte quelli definiti all'inizio del cammino triennale, oltre ad alcuni specifici dell'anno.

1. **Lo stile e la metodologia – La "sinodalità missionaria**" espressione maturata durante il Sinodo dei giovani e ben esplicitata nel Documento finale. Siamo Chiesa in quanto abbiamo un solo Maestro che ci rende tutti fratelli *(cfr. Mt 23,8)* e ci invia insieme in missione *(cfr. Mt 28,16-20)*.

2. **I temi proposti sono trattati alla luce del carisma salesiano**. È necessario saper leggere la realtà che ci circonda, le esigenze dei giovani e del mondo in cui siamo immersi attraverso l'insegnamento di don Bosco. Il riferimento carismatico diventa "filtro" e "chiave" di lettura.

3. **Il filo rosso del cammino è il sogno dei nove anni,** di cui festeggeremo il duecentesimo anniversario nel 2024. È stato fondamentale nella vita di don Bosco e lo è tuttora per noi. Una chiave di lettura di tutto l'operato del nostro Santo e del cammino che ha ispirato la nascita della Famiglia Salesiana.

4. **La Chiesa in uscita,** come delineata nella *Evangelium Gaudium* di papa Francesco*:* «*Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (EG 20).*

5. Il riferimento all'enciclica ***Fratelli tutti***, il cui titolo è una citazione da san Francesco, che è un invito alla fraternità universale nel senso illustrato lungo tutto il percorso dell'enciclica.

6. **La sesta linea programmatica** delineata dal Rettor Maggiore al termine del CG28: *Insieme ai laici nella missione e nella formazione.*

7. La proposta pastorale dell'anno **Nel mondo ci s(t)iamo** come "sale e luce" perché tanti "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" *(Gv 10,10).*

8. L' **approfondimento** della spiritualità apostolica di san Francesco di Sales nella sua dimensione decisionale e missionaria.

9. **La Giornata Mondiale della Gioventù** che si svolgerà a Lisbona nell'estate del 2023.
L'episodio biblico della "visitazione" di Maria a santa Elisabetta *(Lc 1,39-45)*, scelto proprio per questo evento, invita a riprendere con forza i temi dell'impegno apostolico, del servizio e della cura educativa.

10. **I 150 anni di storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice** sono la testimonianza più eloquente di un sogno di Dio che è diventato realtà, grazie al sì creativo e generoso di Maria Domenica Mazzarello e delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) da lei formate e accompa-



gnate. Da questo sogno condiviso si è configurata una comunità come luogo educativo in cui suore, ragazze e maestre facevano a gara per dare il meglio di sé in un progetto aperto di una società rigenerata a partire dall'educazione, che andava oltre Mornese per raggiungere i confini del mondo.

11. **Il tema della dimensione laicale della nostra vocazione -** Il laico: un cristiano che "santifica il mondo dal di dentro" *(Strenna 2023 - don Artime).*

12. **L'educazione -** Ogni attività educativa è educazione da e-ducere o da edere: trarre fuori o nutrire. Ma oggi, quali sono le attenzioni che occorre avere rispetto all'educazione? Attualità del sistema preventivo come vissuto ed esperito a Mornese e Valdocco (il criterio oratoriano).

2. Fosus sul tema

La GMG di Lisbona (estate 2023)

I grandi temi della corresponsabilità apostolica e del protagonismo giovanile hanno bisogno di svilupparsi adeguatamente come conseguenza di una chiamata esplicita ad essere collaboratori di Dio nella missione della Chiesa.

Il papa rivolgendosi ai giovani del Forum internazionale ha affermato che «Per questa tappa del pellegrinaggio intercontinentale dei giovani ho scelto come tema: *"Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1, 39).* Per i due anni precedenti vi invito a meditare sui brani: *Giovane, dico a te, alzati! (cfr Lc 7, 14 e ChV 20)* e *Alzati! Ti costituisco testimone delle cose che hai visto! (cfr At 26, 16).* Con ciò, desidero anche questa volta che ci sia una grande sintonia tra il percorso verso la GMG di Lisbona e il cammino post-sinodale. Non ignorate la voce di Dio che vi spinge ad alzarvi e seguire le strade che Lui ha preparato per voi».

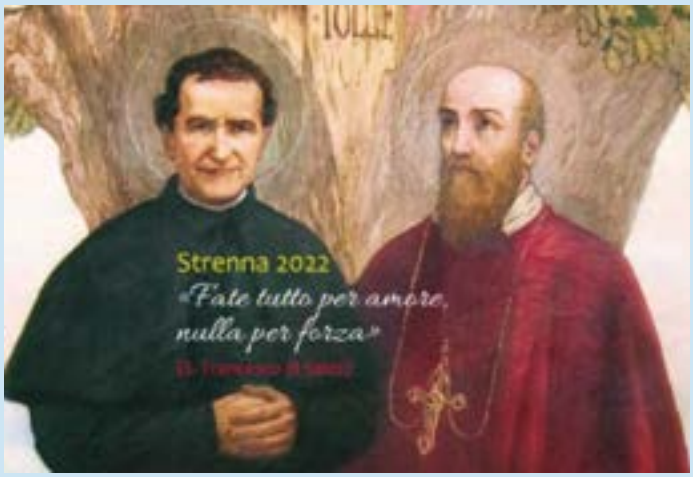
I frutti del Sinodo sui giovani

Il mondo è sempre di più un villaggio globale dove tutto è connesso e raggiungibile, dove la Chiesa deve esercitare la sua missione. In questo villaggio i giovani ci chiedono a tutti i livelli di essere o divenire al più presto "profeti di fraternità". Se questo non avverrà, la Chiesa nel suo insieme sarà sempre più insignificante per loro e per tutti. Il senso finale del sinodo sembra essere stato che la questione dei giovani non è un affare della pastorale giovanile ma della Chiesa in quanto tale.

Loro ci rivolgono un appello su un'idea dell'essere Chiesa prima ancora sul suo fare e i suoi meccanismi di funzionamento interni ed esterni. La domanda alla quale rispondere è "Chi siamo chiamati ad essere con i giovani?". Si tratta di attivare "cammini di conversione spirituali, formativi e pastorali". Si parte dal nostro cuore, dalla nostra interiorità, perché è lì – nel nostro spirito – che si gioca la vera conversione.

Strenna 2022

(sdb.org/it/Rettor_Maggiore/Strenna/Strenna_2022)



Il tema è legato alla Spiritualità di San Francesco di Sales, "sorgente dello spirito salesiano di Don Bosco, a cui il nostro Padre e Fondatore, Don Bosco, si abbeverava e che contemplava in ogni momento" nonché ispiratore dell'incipiente Congregazione Salesiana per lo stile educativo ed evangelizzatore: «Ci chiameremo Salesiani»".
La Strenna 2022 costituirà un'opportunità, per i Gruppi della Famiglia Salesiana, per "riconoscersi e ritrovarsi nella spiritualità di San Francesco di Sales" e apprezzarne le caratteristiche così influenti sullo spirito salesiano di Don Bosco.

San Francesco di Sales

Nel 2022 si celebrano i 400 anni dalla morte di San Francesco di Sales e il suo messaggio di vita spirituale



è quanto mai attuale oggi nella Chiesa. Si Pensi soprattutto alla Filotea, un testo straordinario che ha condotto infinite persone a diventare "amiche di Dio". Le 1300 edizioni in 4 secoli lo confermano!
Il Papa, da buon gesuita, è attento all'importanza dell'accompagnamento spirituale, perché ciò risponde ad un bisogno della nostra epoca: in una società dell'immediato, dove si va sempre più in fretta, è necessario fermarsi per rileggere la propria vita e per raccoglierne i buoni frutti. Il cammino verso il Signore è un cammino che dà grande gioia al cuore, ma è in salita ed esige decisione e capacità di faticare. E la spiritualità di san Francesco di Sales può aiutare in questo cammino.

Strenna 2023

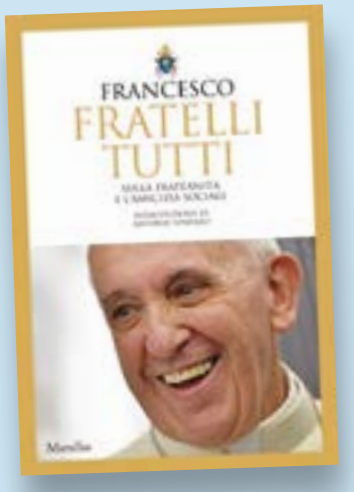
(sdb.org/it/Rettor_Maggiore/Strenna/Strenna_2023)
La strenna per la Famiglia di Don Bosco essa "vuole essere un messaggio chiaro e provocatorio orientato a scoprire la sua dimensione laicale"; è un invito ad essere "lievito nella pasta del pane dell'umanità".
Il lievito, elemento usato metaforicamente da Gesù per presentare il Regno di Dio agli apostoli, è "l'unico ingrediente vivo" che viene utilizzato in piccole quantità, ma che "ha la capacità di influenzare, condizionare e trasformare l'intera pasta" afferma il Rettor Maggiore.



Per questo il testo propone ad ogni membro della Famiglia Salesiana e ai giovani di essere lievito nel mondo, diffondendo la Parola e il Regno di Dio così come il lievito trasforma la pasta del pane.
La riflessione del Rettor Maggiore richiama anche l'attenzione sull'importanza del lavoro dei laici nelle opere della Congregazione salesiana, ricordando che "la Chiesa è formata ben oltre il 99% da laici… Immaginiamo come aumenti la proporzione se si considera e si abbraccia il mondo intero: i laici sono la pasta, oltre che lievito, del Regno".
Riconoscendo la dignità dei laici, si chiarisce la loro funzione all'interno della Chiesa stessa e quindi la loro necessità per la Chiesa che con essi raggiunge luoghi dove altrimenti non potrebbe andare».

Fratelli tutti

(vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html)



Nella Basilica di San Francesco ad Assisi si possono ammirare affrescate da Giotto ventotto scene che narrano la vita del Santo. In realtà le scene avrebbero dovuto essere ventinove, ma all'epoca i ricchi e i notabili della città, che finanziavano l'opera, non vollero pagare la realizzazione della ventinovesima scena, quella del bacio e dell'abbraccio di san Francesco con il lebbroso a Rivotorto, in quanto essi non volevano che si sapesse della presenza di lebbrosi ad Assisi. La città ne avrebbe

sfigurato. Tutto il magistero di Papa Francesco, fin dall'inizio, invece, sulla scia dell'insegnamento di san Francesco d'Assisi, ha denunciato con forza la cultura dell'indifferenza e dello scarto, ha invitato a guardare il mondo a partire dalle periferie, quelle economiche, materiali ed esistenziali. In questa Enciclica *Fratelli tutti* si vuole dipingere, con realismo ma anche con speranza, proprio quella ventinovesima scena che era stata scartata.

Christifideles laici

(vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_30121988_christifideles-laici.html)

"I fedeli laici" è il titolo dell'esortazione apostolica, pubblicata il 30 dicembre 1988, che papa Giovanni Paolo II scrisse come frutto del Sinodo dei vescovi del 1987 incentrato sul tema "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo".
Tale esortazione costituisce oggi il principale punto di riferimento riguardo alla vocazione dei fedeli laici, alla loro comunione e partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. Il documento ha saputo coniugare tre importanti obiettivi:



- presenta un riepilogo organico degli insegnamenti del Concilio Vaticano II sui laici alla luce del magistero e della prassi della Chiesa successivi al Concilio stesso;
- affronta il tema della presenza e del significato dei movimenti ecclesiali ed effettua il necessario discernimento delle esperienze e dei modi di partecipazione del laicato caratteristici del primo periodo postconciliare;
- dà nuovi indirizzi mirati a "suscitare e alimentare una più decisa presa di coscienza del dono e della responsabilità che tutti i fedeli ... hanno nella comunione e nella missione della Chiesa".

La "Christifideles Laici" afferma la dignità, la corresponsabilità e la partecipazione dei laici nell'ottica del mistero di comunione missionaria qual è la Chiesa.

3. Logo e Hashtag

Il testo biblico della Visitazione (consegnato dalla GMG celebrata a Lisbona) invita a riprendere con forza i temi dell'impegno apostolico, del servizio e della cura educativa. La corresponsabilità apostolica e il protagonismo giovanile hanno bisogno di svilupparsi adeguatamente come conseguenza di una chiamata esplicita ad essere collaboratori di Dio nella missione della Chiesa. Abitiamo il Cielo disponibili a tuffarci nella realtà; dalla "casa salesiana" ci si ributta nel mondo ma trasformati dal carisma salesiano. Nel mondo ci s(t)iamo come "sale e luce" perché tanti "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" *(Gv 10,10)*. La "discesa" nel mondo è



corredata di parole che esprimono un impegno gioioso che è autentico solo se è condiviso: #sharethedream. Ogni vocazione è sempre una convocazione e la missione ha come soggetto una comunità che "educa evangelizzando ed evangelizza educando".
Il logo richiama l'effetto dell'intervento a cui Giovanni nel sogno era stato invitato rimboccandosi le maniche; gli animali feroci si sono trasformati prima in agnelli e poi in ragazzi gioiosi e schiamazzanti. Il dono di sé è gratuito nei fini e amorevole nello stile, la mansuetudine più che predisposizione caratteriale è frutto di una seria disciplina su di sé che conquista dando l'esempio e la cui parola si appoggia sulla vita vissuta.

4. Obiettivo Generale

Crescere nella consapevolezza che il "noi ci s(t)iamo" del Salesiano cooperatore e dell'Exallievo di Don Bosco è uno starci da laico come lievito "che santifica il mondo dal di dentro", nello stile della carità e della amorevolezza e agendo sull'educazione secondo il Sistema preventivo attualizzato nella realtà oratoriana attuale.

5 Itinerario e tappe



L'itinerario del cammino di questa proposta pastorale seguirà quattro tappe:

- dalla vita come dono alla "vita come estasi";
- dalla "vita come estasi" alla consapevolezza della propria identità laicale come lievito che santifica il mondo;
- dalla consapevolezza della propria identità laicale alla riscoperta delle radici salesiane di Valdocco e di Mornese;
- dalla riscoperta delle radici salesiane all'assunzione del Sistema Preventivo come motore e stile di azione.

PRIMA TAPPA

La vita come estasi

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio» (Lc 1,18)

Dire che "noi ci stiamo" significa attestare che siamo disponibili a prendere decisioni coraggiose, a metterci la faccia e a sporcarci le mani. A concretizzare oggi in stili pastorali operativi il nostro carisma e a impostare la nostra vita come un'esistenza capace di dono e di servizio. Quella che san Francesco di Sales chiamava "l'estasi dell'azione" caratterizzata da una continua carità, dolcezza, benevolenza e dedizione. È la via della generosità sistemica verso tutti. Tale estasi diventa il criterio di discernimento radicale sulla qualità della vita umana e cristiana.

Contro l'antropologia della prestazione che in fondo genera una società della stanchezza e dello sfinimento, siamo chiamati a riscoprire con determinazione che la nostra esistenza è una risposta d'amore ad un amore che a nostra volta abbiamo ricevuto. Ciò va vissuto nella concretezza della nostra vita unica, singolare e calata nel proprio tempo.

Entrare, quindi, nel ritmo del "Noi ci stiamo!" significa anche e soprattutto non aver paura di ascoltare la voce di Dio che ci invita a prendere decisioni coraggiose.

I 150 anni di storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono la testimonianza più eloquente di un sogno di Dio che è diventato realtà, grazie al sì creativo e generoso di Maria Domenica Mazzarello e delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) da lei formate e accompagnate.

SECONDA TAPPA

Il laico: un cristiano che "santifica il mondo dal di dentro"

Gesù disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Lc 13,20-21)

L'orizzonte nel quale collocheremo questo "starci" è quello della nostra identità secolare e laicale. Sarà allora utile riflettere e riconsiderare la dimensione laicale della nostra vocazione. I cristiani laici sono coloro che, come dice il Concilio, cercano il Regno di Dio "trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" *(Lumen gentium 31)*. I laici vivono la loro appartenenza ecclesiale e realizzano la loro specifica vocazione non rinchiudendosi dentro il sacro tempio ma inserendosi negli ambienti del mondo per portare il fermento del Vangelo e costruire il bene comune, anche con l'impegno sociopolitico, secondo la logica evangelica del "sale" e della "luce".

La strenna del 2023 ("Come lievito nella famiglia umana d'oggi") ci invita a riflettere proprio su questo. Nella presentazione, il Rettor maggiore invita la famiglia salesiana a scoprire (o a riscoprire) la propria dimensione laicale per essere vero lievito in questa umanità che ne ha davvero bisogno.

Il laico è un cristiano che "santifica il mondo dal di dentro". In questo consiste l'autentica significatività del laico e del laico salesiano.

TERZA TAPPA

Dalle percosse alla mansuetudine

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me,
che sono mite e umile di cuore,
e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero. (Lc 13,29-30)

Il nostro stare nel mondo è uno starci da educatori carismaticamente definiti dal criterio oratoriano (di cui parleremo nell'ultima tappa).

Don Bosco quando espose il sogno dei 9 anni riportò l'affermazione della madonna «Colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici», queste parole danno un timbro speciale all'azione educativa che non si presenta come un «imporre» e neppure come un «istruire» ma come un «guadagnare» cioè un attirare e insieme un convincere che si nutre semplicemente della carità, che nel linguaggio ottocentesco di don Bosco – sulla scia della spiritualità di San Francesco di Sales – è il movimento di un animo buono, paziente e mite, capace di coinvolgere il giovane in un cammino di amicizia.
La consonanza tra questa prospettiva salesiana e il detto di Gesù «imparate da me, che sono mite e umile di cuore» *(Mt 11,29)* è evidente.
Ogni attività educativa è educazione da e-ducere o da edere: trarre fuori o nutrire. Ma oggi, quali sono le attenzioni che occorre avere rispetto all'educazione? Innanzitutto, è necessario uscire dai confini ristretti di una visione stereotipata del mondo giovanile per fare proprio uno sguardo più ampio che ci porta a evidenziare le tante inadeguatezze, indifferenze, noncuranze che riguardano il riconoscimento dei bisogni e delle esigenze delle giovani generazioni: si parla di *diritti negati*. Pertanto, gli educatori devono dotarsi di uno sguardo informato e consapevole a livello sociale e politico e non disdegnare di spingere i giovani all'impegno sociale e politico: la "politica" è per i cristiani "l*a più alta forma di carità"*.
L'educazione è fondamentalmente relazione e ciò può contenere ambivalenze: può rappresentare nei confronti di ragazze e ragazzi uno strumento di autonomia ma anche di subordinazione. Per superare tali ambivalenze è fondamentale che gli educatori siano capaci di trovare spazi ricorrenti e non occasionali di ascolto di sé, di autoriflessione, di confronto con altri rispetto all'impegno educativo.
Sono necessari educatori capaci per costruire pratiche e contesti imperniati sulla mitezza come pratica da assumere per compiere l'incontro con l'alterità che nello specifico sono i ragazzi.
Sono, inoltre, necessari educatori capaci di agire e accompagnare i giovani nel mondo dei *social* (ormai, da considerare "la trama" delle nostre vite all'interno della quale, in particolare gli adolescenti, individuano l'ambito in cui tentare di comporre la dialettica tra individualizzazione del sé, de-soggettivazione e riconoscimento) conoscendone le opportunità e i rischi con particolare attenzione ai contenuti di violenza ivi presenti.
Ci vogliono, infine, educatori che cerchino maggiormente la propria relazione con il Signore Gesù piuttosto che contare solo narcisisticamente sulle proprie qualità intellettuali, fisiche o comunicative.

QUARTA TAPPA

L'oggi del criterio oratoriano

«Non spegnete lo spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1Ts 5,19-21)

Viviamo e operiamo nel cuore del mondo e qui dobbiamo concretizzare le nostre convinzioni educative nella consapevolezza che la *matrice e il cuore oratoriano caratterizzano ogni opera e attività dettate dal nostro carisma educativo*. Ma il carisma salesiano, che a Valdocco e a Mornese ha preso forma come laboratorio di spiritualità educativa, può ancora essere incisivo oggi? Ha uno stile pastorale specifico da proporre al nostro tempo? Ha a disposizione risorse? L'idea onnicomprensiva di educazione che aveva Don bosco, che implicava lo sviluppo totale della persona, così da farne emergere al meglio le potenzialità in vista del suo operare come cristiano adulto nella società, ossia essere "buon cristiano e onesto cittadino", sembra adeguata ai tempi che stiamo vivendo? L'esperienza di Valdocco è esperienza di mitezza e bontà. Sapere gestire in modo mite un rimprovero o saper dirimere in modo mite un conflitto sono gesti che vanno al di là dell'abitudine violenta che ci consegnano pur troppo i mass media e i gesti di molti nostri simili. Un educatore che sa comportarsi in modo mite pone un inciampo nel meccanismo della violenza, mostra un esempio inatteso ai ragazzi e li fa riflettere sulla possibilità di andare controcorrente rispetto a una società che alterna l'esaltazione della violenza e della rozzezza al rifiuto di qualunque regola ed etica del confronto in nome della "libertà di espressione".
Uno degli esempi più attuali e più importanti di utilizzo della mitezza come scelta educativa ma anche come critica della società attuale è il linguaggio. Gli insulti, l'urlo, il linguaggio sessista, omofobo, razzista vengono utilizzati ormai automaticamente, senza rifletterci. Mala mitezza dell'educatore non deve essere messa in campo soltanto nel rapporto con i suoi educandi. È fondamentale comportarsi con mitezza anche con i propri colleghi perché è proprio all'interno della comunità educante che si deve realizzare quella *parrhesia*, quella trasparenza di rapporti che noi vogliamo proporre ai ragazzi e forse all'intera società.
Il sistema educativo di don Bosco si connota come "preventivo", perché mira ad anticipare ed evitare le situazioni spiacevoli, intervenendo dall'inizio in forma propositiva. Per questo si tratta di una pedagogia positiva e non solo di un rifiuto del sistema educativo opposto, quello appunto "repressivo. Esso si differenzia anche da un sistema educativo orientato al

"recupero" che cerca invece di risanare le ferite procurate appunto da una mancata azione preventiva. Papa Francesco, nella sua visita a Torino per il bicentenario della nascita di don Bosco, ci ha confermato e assicurato che il carisma salesiano non è per nulla superato: «Il vostro carisma è di una attualità grandissima. Guardate le strade, guardate i ragazzi e fate decisioni rischiose. Non abbiate paura. Fate come ha fatto lui».

La verifica

Alla fine del cammino annuale, è opportuno fermarsi per guardare ai suoi esiti. Per farlo, troviamo il modo di creare uno spazio interiore di confronto con sé stessi dove diventa necessario fare completo silenzio per poi ascoltare attentamente dentro di noi e immaginare che qui ci sia un mistero che ci supera. Se ci ascoltiamo dentro, non troviamo solo la storia e i problemi personali. AI di sotto di questo livello, c'è un luogo del silenzio, un luogo in cui Dio, il Mistero, vive in ognuno. La nostra formazione si configura come cura di sé e come attenzione alla propria dimensione spirituale e vocazionale oltre che umana. Per questo, l'ultima tappa della nostra proposta formativa propone una verifica. Una verifica intesa come trasformazione interiore e come conversione personale e comunitaria.

6. La STRUTTURA delle singole tappe

Le tappe, dopo una breve introduzione al tema scelto, si articoleranno secondo le seguenti sezioni.

L'ISPIRAZIONE

Suggerisce approfondimenti del Progetto di Vita Apostolica (PVA), dello Statuto e del Regolamento degli Exallievi di Don Bosco, ma anche di altri documenti del "magistero" salesiano o dell'esperienza di don Bosco. Il punto di partenza resta il sogno dei nove anni. In particolare, *quest'anno ci si riferirà a testi sul sistema preventivo e si darà particolare attenzione all'esperienza di Mornese.*

LA PAROLA E IL DISCEPOLATO

Invita a rivitalizzare le nostre conoscenze, approfondendo brani commentati del Vangelo nel confronto con il quale comprendere l'identità cristiana secondo un approccio squisitamente vocazionale.

EDUCARSI ED EDUCARE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Realizzata in collaborazione con il settore sociopolitico delle due associazioni e con riferimento ai temi della scuola di alta formazione all'impegno sociale e politico in corso presso lo Iusve.
Quest'anno darà attenzione alla figura dell'educatore che non può non do tarsi di uno sguardo informato e consapevole a livello sociale e politico per evitare una "educazione rinunciataria", che abdica alla responsabilità di educare alla politica come progetto di società rischiando di fatto di costruire soggetti "apolitici" privi di coscienza critica.

LA FAMIGLIA: LUOGO ORIGINARIO DELL'EDUCAZIONE

Nella "Amoris Laetitia" si legge che «*La famiglia è la prima scuola dei valori umani e l'ambito della socializzazione primaria.*». La famiglia è, dunque, l'ambiente primario della educazione dei giovani

TESTIMONI NEL MONDO E NELLA CHIESA

Laici significativi che con la loro vita hanno testimoniato il loro essere lievito nel mondo

di Nicoletta IULIANO



Giovanna Bruno, Exallieva di Don Bosco e Salesiana cooperatrice, sindaca di Andria

Servizio agli ultimi, ai fragili

"L'ho imparato sin da subito nel nostro Oratorio... Le persone al centro... come punto di partenza... come compagne di viaggio".

Solare, dinamica e sempre sul pezzo. Giovanna Bruno, Exallieva di Don Bosco e Salesiana Cooperatrice, sindaca di Andria, è nata da una famiglia numerosa e laboriosa con le radici solidamente piantate nel centro storico della città ed è cresciuta nell'Oratorio Salesiano. Ha studiato al Liceo Classico cittadino, si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari ed esercita da anni la professione forense. È sposata con il maestro Gaetano Pistillo, educatore ed apprezzato musicista andriese, ed è mamma di Chiara e Giuseppe, due bimbi vivacissimi ed affettuosi. La passione per la politica nasce da giovanissima, seguendo il precetto di don Bosco che chiedeva ai suoi ragazzi di impegnarsi nella società comportandosi come "buoni cristiani ed onesti cittadini".



Giovanna Bruno

Nella classifica dei sindaci più amati dagli Italiani, si trova al 21° posto. Qual è il segreto?

Sono rimasta sempre me stessa. Sono me stessa. Ho ereditato una città in macerie. Non ho mai fatto promesse sapendo di non poterle mantenere, ma ho spiegato in ogni modo che la nostra Comunità aveva bisogno di un sussulto di orgoglio e di un moto di unità per ripartire. Ho chiesto aiuto, umilmente. Ho chiesto ai cittadini di camminarmi accanto. Il sindaco, *primus inter pares*. Accanto a loro. 'Davanti' solo per essere scudo e avamposto di una Città da difendere e rilanciare. Per il resto sempre 'accanto' alla mia gente, facendomi interprete dei bisogni reali e mantenendo uno sguardo alto di visione per un futuro migliore. Spero che in questo bel riconoscimento a livello nazionale, i concittadini abbiano davvero colto questo mio grande desiderio di spendermi al massimo per la mia Andria, contribuendo al suo progresso.

"Una sfida costante" che nasce per servire gli altri attraverso le istituzioni. Quando se n'è resa conto?

I miei genitori hanno dedicato tutta la loro esistenza testimoniando a noi figli la bellezza della gratuità di un gesto d'amore, di un'attenzione, dell'accoglienza, del farsi carico dei problemi altrui, provando ad alleggerirli. I salesiani hanno fatto il resto. In adolescenza ho avuto la fortuna di incontrare educatori illuminati, che hanno tirato fuori da me la propensione al servizio nel sociale, e poi in politica. Il bene comune, come palestra di quotidianità.



Giovanna Bruno, sindaca di Andria

Vivere tra la gente ed ascoltare i bisogni di ognuno, ogni giorno. Perché?

La dimensione politica è sempre stata una missione per me. L'ho imparato sin da subito nel nostro Oratorio, grazie ai salesiani che nel tempo hanno accompagnato la mia crescita umana e spirituale.

Servizio agli ultimi, ai fragili. Servizio per coloro che non hanno altre armi per combattere se non il silenzio. E a quel silenzio bisogna dar voce quando in campo ci sono diritti violati, progressi negati, opportunità strappate. Ho impostato sin da sempre la mia esperienza "con" le persone: perché stando loro accanto ascolti, comprendi, impari, ti compenetri per poi rappresentare istituzionalmente le loro istanze. Le persone... Le persone al centro: è stato il *frame* della mia campagna elettorale, è la parete allestita della mia stanza a palazzo di città: un mosaico di pannelli con i sogni degli andriesi, con le loro pulsioni, consegnate al sindaco. Le persone come punto di partenza, come compagne di viaggio. Mi piace fare di ogni incontro un momento di autenticità, provando a testimoniare che le istituzioni sono umane, sono vicine, sono "a servizio". E poi, questo bel rapporto che diventa empatico ma anche diretto e franco, è anche il banco di prova in termini di credibilità: la gente deve potersi fidare, deve sentirsi amata e non raggirata. Rispettata.

Il carisma salesiano nelle istituzioni civili: quanto ha influito la sua formazione salesiana?

Verso i salesiani, come mi piace spesso ripetere, ho un debito di riconoscenza. Così come con i miei genitori. Perché loro, tutti, sono stati bravi a lavorare insieme per la mia crescita. Mi hanno accompagnato in punta di piedi, senza invasione di campo nelle scelte che via via ho attuato.

Avere addosso il carisma di don Bosco mi aiuta a vivere con slancio e positività l'arduo ed esaltante compito di essere prima cittadina di una grande Città, piena di risorse e di problemi del nostro tempo. Mi aiuta ad approcciarmi a chiunque con la convinzione che il punto accessibile al bene c'è anche nel cittadino più astioso, in quello più disfattista o semplicemente più sfiduciato.

La formazione ricevuta mi aiuta costantemente a lavorare con la logica dei "grandi sogni e piccoli passi", da compiersi sempre in maniera corale. La logica del "noi"... Anche perché gli uomini soli al comando non vanno mai molto lontani...



Giovanna Bruno tra le gente

Ho impostato sin da sempre la mia esperienza "con" le persone: perché stando loro accanto ascolti, comprendi, impari, ti compenetri per poi rappresentare istituzionalmente le loro istanze

La sua famiglia come vive questa sua "dimensione"?

Sono figlia di un Exallievo di Don Bosco e lo sono anche io. In realtà siamo ancora molto "allievi" ed è bellissimo. Mia mamma, devota di Maria Ausiliatrice da generazioni. Mio marito animatore musicale da ragazzino, come i miei fratelli, tra sport e cultura. In questo tessuto sono cresciuta e la famiglia è la mia roccia, il mio supporto, la mia tifoseria quando ho bisogno di sostegno e soprattutto il mio pungolo a tenere la barra sempre dritta. La famiglia ha scelto con me questa missione per la Città. Se non ci fosse questa squadra alle mie spalle, non sarei arrivata qui. E poiché di strada ce n'è ancora tanta da percorrere, guai se non fosse al mio fianco. ■



Giovanna con il marito, Gaetano

di Alfredo SCAGLIA



Pellegrinaggio low cost

Con radici rivitalizzate

«...l'appartenenza alla nostra Associazione non può essere fondata solo sulla riconoscenza nei confronti di Don Bosco e sul ricordo spesso nostalgico di un passato felice. Tutte cose belle senza dubbio. Ma che non bastano per poterci considerare Exallievi del nostro amato padre ... Siamo in tempi difficili per le cattive condizioni in cui si trovano la società, la chiesa e la religione ... nei quali bisogna operare ... Caro Exallievo, non lasciare che la nostra Associazione scompaia come rischia di succedere». Questo lo slancio accorato ed il fermo ammonimento del delegato ispettoriale, don Enzo Giammello sdb, alle Unioni di Sicilia lo scorso 13 agosto alla vigilia degli Esercizi Spirituali e del Consiglio Ispettoriale, riconvocati e messi in forse dopo la lunga pausa pandemica.

Legittima preoccupazione di diserzione più o meno motivata? O, piuttosto, la sollecitazione a non far seccare le radici ma a rivitalizzarle? Perché se l'inclemenza stagionale ne avrà messo in crisi la vegetazione di superficie, la loro pronta rivitalizzazione ne può assicurare nuovi germogli. Scoraggiamento, dunque? No! È la prima lettera di Pietro a dirci: «Perciò siate ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede … torni a vostra lode, gloria ed onore nella manifestazione di Gesù Cristo».

Estate, quindi, tempo di ferie, vacanze, pellegrinaggi e così via! Mai, tuttavia, nella vita associativa di noi Exallievi, la 'tristezza' del richiamo di un delegato regionale poteva suonare così vera e singolare! Le ragioni? Tante! Ma, al di là degli effetti socio-morali della crisi pandemica, il rischio a nostro modo di veder frenare



gli entusiasmi di una volta a superare difficoltà logistiche ed altro. Più di ogni alta cosa, però, forse l'invecchiamento anagrafico degli associati, che deve fare i conti con la mancanza di un ricambio generazionale adeguato. Affidato spesso ad iniziative ripetitive e logore, poco rispondenti alle esigenze dei giovani di oggi. Che, è stato più volte ricordato, non bisogna stare ad attendere negli oratori, non più frequentati come un tempo o nei sempre più rari internati di una volta, ma fuori, nei loro molteplici posti di ritrovo che sono diversi! Assai spesso luoghi chiusi, asserragliati in steccati convenzionali o, peggio ancora, pericolosamente compromessi! Oratori dunque sì, ma in uscita, come si vuole per tutta la chiesa, magari reinventati in specializzati 'ospedali da campo', dove l'Exallievo non più giovane ha il 'dovere' di testimoniare con ogni mezzo la propria exallievità! Con Papa Francesco abbiamo già ricordato che ci troviamo non tanto di fronte ad un cambiamento d'epoca ma ad un'epoca di cambiamento! Oggi aggiungiamo che i tempi del *Giù dai colli* hanno lasciato il posto a quelli del *Padre di molte genti padre*. Con un passaggio del testimone adeguato all'Exallievo giovane da chi non è più tale. Di quest'ultimo in particolare, depositario dell'educazione ricevuta, il compito di rivitalizzarne le radici e, come i nonni per le nuove generazioni, scommettere tutto sulla feconda testimonianza di chi è avanti negli anni, facendo spazio allo Spirito perché i battiti del cuore dell'adulto possano sintonizzarsi coi ritmi dei più giovani. «Naturalmente – scrive ancora don Giammello – secondo la propria possibilità e la specifica competenza, con quel poco che abbiamo, come possiamo ma meglio che possiamo». Diversamente ogni discorso su di loro rischia di diventare retorico!

Estate, perciò, tempo di ferie e quant'altro! Tuttavia, non di itinerari penitenziali, ecc., talvolta anche costosi e piuttosto dispersivi, ma pellegrinaggi di conversione, ovunque ci si trovi! Spesso anche faticosi ma low cost! Zampillanti sincerità di cuore con una buona dose di eroismo! Pertanto, non, come ricordato da don Giammello, riempimenti d'aria con "lamenti piagnucolosi" o ancora, diremmo noi, con messaggini preconfezionati da noiose chat, ma opere! Anche da parte di quanti di noi possiamo giustificare certe assenze con motivi plausibili e, ci si creda o no, anche sofferti! Senza tuttavia tradire la lealtà verso Don Bosco, se stessi e gli altri! Un pellegrinaggio dell'anima OGM! Con radici profondamente rivitalizzate. «Il mondo cambia più veloce delle nostre teste. Cambiare, poi, non significa rovesciare l'universo, ma imparare a condividere le contraddizioni delle quali sono pieni i nostri adolescenti» *(Famiglia Cristiana n. 7 anno 2022 pag. 16)*. ■



Unione di Alessandria

Sostegno giovani detenuti

Il Progetto *Sostegno giovani detenuti*, promosso dall'Unione di Alessandria, in partenariato con l'organizzazione di volontariato *BETEL* si è felicemente da poco concluso.



Il desiderio dei responsabili dell'Unione di rendere il gruppo attivo e presente sul territorio mi ha indotto ad incontrare il Presidente della *BETEL*, Francesco Bombonato. Insieme e con grande determinazione, quasi di getto, valutate le risorse umane e quelle economiche, abbiamo elaborato un semplice ma significativo progetto di sostegno ai giovani, complessivamente circa 600, che si trovano in stato di detenzione presso gli Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta" di Alessandria.

Non è stato difficile trovare una convergenza d'intenti, grazie ad una comune fonte di ispirazione, il nostro Padre, Maestro e Amico. Don Bosco, da giovane sacerdote, si recò diverse volte ad Alessandria, in compagnia di san Giuseppe Cafasso, il prete della "forca", per confessare e accompagnare al patibolo i condannati a morte mediante impiccagione. Don Cafasso si occupava dei condannati maggiorenni e Don Bosco dei minorenni, che allora stavano assieme in galera. In un trasferimento dal carcere al patibolo di due condannati a morte, padre e figlio, Don Bosco ebbe uno svenimento. Tutti pensarono che fosse stato causato dalla giovane età del sacerdote ma, lo stesso santo, raccontò che svenne per il pensiero che quel giovane veniva privato della vita e che si sarebbe potuto salvare se solo si fosse intervenuti prima.

Da qui la decisione di candidare il progetto partecipare al Bando 2022 per i progetti di solidarietà e utilità sociale ideati dalle Unioni Exallievi Don Bosco e cofinanziati dalla Federazione italiana; candidatura che, con nostra grande soddisfazione, ha visto l'approvazione da parte della Commissione di valutazione della Presidenza nazionale.

Il progetto mirava a fornire ai detenuti incapienti indumenti intimi e di igiene personale per evidenziare una "umanità di prossimità e di comprensione".

Inizialmente, tramite alcune delle risorse umane coinvolte nel progetto, ottenute le necessarie autorizzazioni, sono stati effettuati colloqui conoscitivi sulle necessità dei ristretti "inca-



Riunione tra Exallievi e volontari dell'odv BETEL


Exallievi e detenuti semiliberi a cena

pienti" presso gli Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta" di Alessandria (circa 30 gg.).
A seguito dei risultati dei colloqui, le due Associazioni hanno concordato la definizione dei bisogni rilevati nei colloqui e si è proceduto all'acquisto degli indumenti ritenuti



Il valore aggiunto del progetto sta nell'opportunità di contatto e reciproca conoscenza tra detenuti ed Exallievi

maggiormente necessari, che sono stati trasportati e depositati presso i guardaroba, già da tempo gestiti dai volontari della *BETEL*, degli Istituti Penitenziari alessandrini, la Casa Circondariale *Don Soria* e la Casa di Reclusione *San Michele*.
Successivamente e con cadenza temporale mensile, si è proceduto alla distribuzione ai detenuti più bisognosi. Insieme alla biancheria veniva consegnata ai detenuti una lettera, opportunamente redatta dalla Presidenza, per far sentire ai beneficiari la vicinanza degli Exallievi di Don Bosco, nel solco dell'attenzione e dell'amorevolezza di Don Bosco.
Il valore aggiunto del progetto sta nell'opportunità di contatto e reciproca conoscenza tra detenuti ed Exallievi. La cena del 26 maggio è stata la prima di quelle organizzate mensilmente per i semiliberi, i detenuti, cioè, che possono lavorare fuori dal carcere e, alla sera, vi fanno rientro. Nell'incontro pre-cena è stato chiesto agli Exallievi un impegno concreto a favore di un inserimento lavorativo successivo alla scarcerazione. Data la capillare presenza degli Exallievi nel tessuto produttivo del territorio, quello di segnalare possibili opportunità occupazionali e di adoperarsi per il positivo incontro tra domanda e offerta, è certamente un impegno che l'Unione può darsi e cercherà di portare avanti con grande abnegazione. ■

** presidente Unione Exallievi Don Bosco Alessandria*

Il progetto "Sostegno giovani detenuti" ha partecipato al Bando 2022 per i progetti di solidarietà e utilità sociale ideati dalle Unioni degli Exallievi di Don Bosco e cofinanziati dalla Federazione Italiana, classificandosi al 3° posto e ottenendo il cofinanziamento richiesto (cfr. Voci Fraterne anno 2022 n. 1 pag. 29)

Parliamo la stessa lingua?

Workshop a Torino casa madre

"Le distanze esistono per essere percorse, è chiaro, se non c'èdistanzanon c'èdesiderio, se non c'è desiderio non c'è avventura, se non c'è avventura non c'è un bel niente per cui valga la pena di vivere." *(Jovanotti)*

Nel caso dei G.Ex. (giovani Exallievi), invece, la distanza è stata un punto di partenza. I due anni di pandemia hanno aumentato la distanza "fisica" tra tutti noi, ed anche i nostri giovani ne hanno subito le conseguenze. Nonostante ciò, però, non si sono arresi. I nostri G.Ex, infatti, si sono rivisti dopo due anni a Valdocco. La scelta del luogo non è stata casuale, Valdocco è stata per ognuno "casa che accoglie".
L'obiettivo del workshop? Organizzare il lavoro dei prossimi mesi e dei prossimi anni. Ebbene sì, partire dalla nostra storia, dalle nostre origini e compiere una "rivoluzione" comunicativa. Si è parlato di comunicazione, della sua importanza in generale e di come possa essere importante per il "rilancio" della nostra associazione.


Un momento dell'intervento di don Moreno

Comunicare vuol dire "rendere comune", "far conoscere" ed è proprio questo l'obiettivo del workshop. I presenti, infatti, dopo un momento di preghiera, tenuto dal delegato nazionale, ed i saluti istituzionali del presidente nazionale e della vicepresidente giovane nazionale, hanno partecipato ad un momento formativo-interattivo sapientemente condotto don Moreno Filipetto sdb, coordinatore nazionale di comunicazione sociale. Si sono confrontati per individuare *mission, vision* e valori di quest'idea, che si sta già concretizzando. Il punto di partenza? La nostra storia, le nostre radici. Quale sarà il percorso? Ogni G.Ex. si focalizzerà su uno o più punti, dovrà ricercare documenti, testimonianze, materiali e poi dovrà condividerlo con il gruppo. L'obiettivo finale sarà "trasformare" il linguaggio dei contenuti, definirne una grafica e divulgarli attraverso i mezzi individuati.
L'incontro ha previsto anche un momento in cui i G.Ex. hanno avuto la possibilità di respirare "aria di casa". Come? Visitando il museo Casa Don Bosco, i luoghi dove tutto è iniziato, tracciando le tappe della nostra storia e stando accanto a Don Bosco, in modo da "ricaricarsi" per svolgere al meglio il lavoro programmato.
Ancora una volta, i nostri G. Ex si mettono in discussione, mostrano la volontà di voler andare avanti, testimoniare con idee ed azioni che sono figli/e di Don Bosco. ■


I partecipanti al workshop posano con il Padre



Alessandro – Il meeting del 18 giugno è stato molto interessante, ha dato la possibilità ad ognuno di rivedersi dopo due anni e ripartire, ma soprattutto di focalizzare l'attenzione su un argomento importante. Capire quali sono le "mosse" da fare, in tema di comunicazione, e farlo attraverso appuntamenti e/o scadenze per noi G.Ex. e per tutta la Federazione. Altro aspetto molto positivo: con l'occasione abbiamo ricevuto l'invito a partecipare all'incontro nazionale sulla comunicazione a Monteortone, insieme con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, così da lavorare insieme per una crescita comune.

Valerio – Un incontro formativo che ha favorito il confronto tra i presenti e la loro volontà di impostare e portare avanti un percorso ben definito. Gli spunti teorici forniti da don Moreno hanno permesso ai presenti di focalizzare l'attenzione su ciò che è essenziale, su ciò che deve costituire il punto di partenza per una buona comunicazione.





Roberta – L'incontro del 18 giugno è stato il punto di partenza per un rilancio dei G.Ex. e dell'intera Federazione nazionale degli Exallievi. Con l'aiuto di don Moreno Filipetto, abbiamo avuto l'occasione di formarci teoricamente e concretamente in ambito di comunicazione. A Torino si sono poste le basi affinché, con l'apporto di ciascuno in base alle proprie competenze, si possa ideare e attuare un vero e proprio piano di comunicazione che possa raggiungere tutti gli Exallievi d'Italia, portando sempre avanti quel clima di famiglia che il carisma di don Bosco ci ha donato e continua a donare nel tempo e nell'eternità. Siamo già al lavoro!

UNIONE DI MUZZANO

FINALMENTE IL CONVEGNO E LE SCELTE PER IL FUTURO

Domenica 29 maggio si è svolto il convegno annuale dell'Unione Exallievi di Muzzano, dopo tre anni di "sospensione" a causa della pandemia. Si è dovuto chiedere l'ospitalità di Vigliano Biellese perché da gennaio la "nostra" bella casa salesiana di Muzzano è stata chiusa definitivamente, nonostante il glorioso passato.
La ripresa dei contatti in presenza con gli amici e compagni di un tempo ha radunato anche i due Presidenti emeriti, Walter Caramel e Francesco Massaglia, il Vicepresidente che cura il gruppo del Veneto, Piero Marcante, oltre alla rappresentante della Presidenza ispettoriale e nazionale, Silvia Simonato, e don Stefano Colombo, delegato dell'Unione.
Dopo il tradizionale benvenuto del Direttore, don Marco Casanova, il Presidente, Francesco Bombonato, ha introdotto il confronto sul futuro dell'Unione di Muzzano, illustrando la situazione attuale e sollecitando i presenti ad esprimersi. Pur evidenziano le difficoltà e le contraddizioni attuali (indifferenza dei giovani Exallievi, disinteresse degli insegnanti laici, non conoscenza dell'Unione), i presenti hanno manifestato compatti la volontà di andare avanti, assumendo quale casa salesiana di riferimento quella di Vigliano Biellese. Per il futuro si spera di stimolare, ricostituire e aggregare anche gli Exallievi di Vigliano Biellese, affiancandoli e cercando di consegnare il testimone.
Dopo la Santa Messa, celebrata da don Stefano, la tradizionale foto di gruppo e il pranzo, ci siamo salutati dandoci appuntamento a settembre per la programmazione.

Francesco Bombonato



UNIONE DI CIVITAVECCHIA

GITA-PELLEGRINAGGIO A TORINO E ANNECY

Lunedì 20 giugno, in trentuno, tra Exallievi e parrocchiani, guidati dal Presidente Gianni e dal Parroco don Cesare, siamo partiti alla volta di Torino.
A Torino il primo giorno abbiamo visitato i monumenti del centro storico (Mole Antonelliana, Cattedrale, Piazza del Palazzo reale, Piazza San Carlo, Museo Egizio) e il giorno seguente i luoghi salesiani di Valdocco, con una particolare attenzione al museo *Casa don Bosco*, che ospitava anche la mostra per il quarto centenario della morte di San Francesco di Sales. Quindi, partenza alla volta di Annecy, i luoghi in cui è vissuto San Francesco di Sales.
Nell'Alta Savoia abbiamo realizzato una serie di visite molto interessanti: ad Annecy innanzitutto la basilica della Visitazione, con celebrazione eucaristica nella cripta e momento di preghiera sulle tombe di San Francesco di Sales e di Santa Giovanna di Chantal, quindi le bellezze naturali del lago e del parco; a Thorens-Glières il castello della famiglia Sales e la Chiesa di San Maurizio in cui Francesco di Sales fu battezzato e consacrato Vescovo; a Lovagny le emozionanti gole del fiume Fier, un paesaggio mozzafiato da grand canyon; infine, a Chambery, per secoli città della sindone, oltre ai monumenti del centro cittadino, la cattedrale di San Francesco di Sales.



Di ritorno dalla Francia ci siamo fermati al Colle Don Bosco per visitare i luoghi di Giovannino e celebrare la santa messa nel piccolo santuario di Maria Ausiliatrice, proprio di fronte la casa di don Bosco.
A fine settimana, sabato 25, felici e soddisfatti, con il cuore pieno di gioia per aver potuto toccare con le mani, gli occhi e il cuore i luoghi dei nostri santi, il ritorno a casa.

FEDERAZIONE ISPETTORIALE TRIVENETA

LE MITICHE "VACANZE CON DON BOSCO" A VIGO DI FASSA



Durante la prima settimana di luglio, come tradizione ormai da dodici anni, a Vigo di Fassa si ritrovano Exallievi e amici. Un clima euforico si è percepito sin dall'inizio, per la ripartenza dopo il periodo di restrizioni causa pandemia.
La prima serata è dedicata alle presentazioni dei partecipanti, Exallievi e simpatizzanti provenienti da varie parti del Triveneto e parte della Presidenza Ispettoriale, anche giovani, che si incontrano in un clima familiare e fraterno. Il pensiero della buona notte salesiana è affidato al delegato ispettoriale, don Marek, che ci ha accompagnato poi lungo tutta la settimana con le riflessioni sull'Enciclica "Deus Caritas Est" di Papa Benedetto XVI.
La domenica, dopo la santa Messa, tutti liberi di passeggiare fra i boschi, in luoghi più vicini per i più pigri e lontani per i più giovani e coraggiosi. La serata è stata coordinata e animata da Daniele con intrattenimento e scenette, con la collaborazione dei partecipanti e di Piero con le sue canzoni. Purtroppo, in tarda serata abbiamo appreso della disgrazia accaduta sulla Marmolada, dove una lastra di ghiaccio si è staccata travolgendo degli alpinisti in cordata, con il bilancio di undici morti, numerosi feriti e dispersi. Abbiamo rivolto loro un pensiero e una preghiera.
Dal lunedì ha avuto inizio il programma spirituale, con le lodi e le riflessioni sul tema proposto da don Marek: l'Amore. «Chi è Dio per voi?». «Perché Dio permette le pandemie? Le guerre? I disastri ambientali?». Queste riflessioni sono state condivise lungo tutta la settimana, per animare il soggiorno e tenere attiva l'attenzione. Fino a concludere con altri temi quali verità, giustizia e carità.
C'è stato tempo pure per la visione di film, per fresche passeggiate, perfino per momenti rigeneranti di "pinoterapia", poi ancora pranzi in malga, tombola e lotteria a scopo benefico, nonché i festeggiamenti per il 47°anniversario di matrimonio di Luigino e Norma.
Una bella esperienza che lascia il sapore di un clima familiare condiviso, la bellezza nella semplicità delle spiegazioni e i contenuti spirituali proposti da don Marek e l'impeccabile organizzazione del presidente Natalino, della moglie Laura e della Presidenza.
Al prossimo anno, sempre con l'animo sereno e felice.

Norma Piasentin

FEDERAZIONE ISPETTORIALE SICULA

ESERCIZI SPIRITUALI e CONSIGLIO ISPETTORIALE

Dai collegamenti con i mezzi "a distanza", finalmente si ritorna in "presenza". Nell'accogliente casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice sui Colli Peloritani, dal 24 al 28 agosto, si sono tenuti i tradizionali Esercizi Spirituali residenziali e il Consiglio Ispettoriale.
Le tre "Giornate di Spiritualità" sono state guidate dal delegato ispettoriale, don Enzo Giammello, che ha introdotto alcune riflessioni su Don Bosco e gli Esercizi Spirituali, Maria aiuto dei cristiani, il Sacramento della confessione, il progetto di vita, leggere la Bibbia da credenti.
La conclusione affidata al rito della penitenza e del perdono dei peccati, quindi la celebrazione eucaristica, presieduta dall'Ispettore, don Giovanni D'Andrea, che chiudeva gli Esercizi spirituali e apriva il Consiglio ispettoriale.
Il Consiglio Ispettoriale ha trattato e deliberato in merito all'ordinaria amministrazione, dopo che il Delegato ispettoriale ha illustrato il tema formativo-pastorale e la strenna del Rettor Maggiore 2023. Interessante e partecipata la discussione sulla programmazione, con particolare riguardo all'impegno sociopolitico dell'associazione, anche in vista delle prossime elezioni non solo nazionali, ma anche regionali.



*** RICORDI ***



DON PIERINO DE GIORGI sdb

Nato a Gubiano (VA) nel 1929, ha fatto la prima professione nel 1945 a Montodine. Ha poi compiuto gli studi filosofici a Torino-Rebaudengo prima di conseguire il dottorato in Filosofia nel 1951. Nel 1957 è stato ordinato sacerdote a Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Ha insegnato Storia e Filosofia nelle scuole di Milano Sant'Ambrogio, Treviglio, Nave e Frascati Villa Sora.

Ha speso la sua vita nel mondo dell'educazione. Oltre a essere insegnante è stato Segretario Generale della FIDAE, esperto e ricercatore del Centro Studi Scuola Cattolica della CEI e Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Genitori Scuola Cattolica.

Durante la messa in suo ricordo don Marco Aspettati, direttore della Casa salesiana di Frascati, ha definito don De Giorgi un "uomo di pensiero" che ha cercato di portare i giovani a Cristo. Un mio compagno di classe ha voluto scrivere questo messaggio in occasione del suo funerale: «Ti sarò sempre grato, non per le nozioni che ci hai trasmesso, seppur immense e fondamentali per la nostra vita personale e lavorativa, ma soprattutto per le domande che ci hai posto, le cui risposte cerco ancora. Per averci insegnato ad indurre e non a dedurre, a non credere ma a capire».

Grazie anche da parte mia, professore.

Andrea Carbonari



LORENZO SARLO – Unione di Messina san Domenico Savio

Caro Lorenzo, non uso paroloni in queste poche righe per ricordarti agli amici che hai fra gli Exallievi d'Italia.

Hai conosciuto il nostro Santo attraverso una maestra delle elementari, cooperatrice salesiana, e lo hai ritrovato al "Savio" di Messina, come docente. Hai accolto con gioia la proposta del delegato, don Virzì, di associarti all'Unione Exallievi e da allora sei sempre stato attivo e disponibile al servizio. Cominciasti partecipando agli Esercizi spirituali di Zafferana Etnea nella Casa Emmaus, poi entrasti a far parte della Presidenza dell'Unione e per due mandati fosti anche Presidente; poi, per diversi mandati componente del Consiglio Ispettoriale, sempre attivo e disponibile partecipando instancabilmente a tutte le iniziative, affiancato da Maria, inseparabile compagna di una vita. Nel 1990, durante il VI EuroBosco a Taormina, ricevesti il Distintivo d'Oro e cominciarono le partecipazioni alle attività nazionali, spesso seguite da interessanti visite culturali.

Al di là del tanto che hai dato all'associazione, c'è una cosa che ti ha reso superiore a tanti: l'uso del telefono. Nel tuo slancio di 'amorevolezza' verso gli altri, non c'era Exallievo che non venisse contattato, che non ricevesse le tue telefonate, specie se impedito a frequentare.

Semplicemente… grazie, Lorenzo.

Ninì Cubeta



MARIANO SPRIZZI – Unione di Messina "San Luigi"

Il 3 giugno, ricorrenza Mariana a Messina, Mariano Sprizzi ha concluso con gioia e serenità il suo percorso terreno. Ha atteso l'arrivo del figlio, mons. Marco, incaricato permanente presso la nunziatura apostolica di Timor Est, e munito dei conforti religiosi alla presenza dei figli e dei nipoti, ha raggiunto in Paradiso la amata moglie Pina.

«La nostra città – ha affermato l'Arcivescovo di Messina durante il rito funebre – ha perso un cittadino autentico, un gentiluomo d'altri tempi, un credente che ha saputo testimoniare in ogni tempo la bellezza e la fecondità della laicità cristiana». Un faro di fede e di operosità per tutti gli Exallievi siciliani, un concreto testimone della laicità cattolica nella vita sociale messinese. Convinto assertore della famiglia come nucleo fondamentale e vitale della società, voleva che la nostra Associazione prendesse serie e concrete posizioni nei problemi sociali.

Insignito del Distintivo d'Oro, per due volte è stato chiamato a svolgere il servizio di Presidente Ispettoriale in momenti delicati. Nella fermezza che il ruolo gli imponeva, era sempre rispettoso del pensiero di tutti e sapeva trovare la parola giusta per unire, incoraggiare, trovare soluzioni soddisfacenti a risolvere i problemi.

Ninì Cubeta

*** RICORDI ***



LIVIO RAINALDI – Unione di Este

Nato a Poggio Picenze (AQ) nel 1925, è morto il 27 luglio, alle porte dei 97 anni. Nel 1999 fu nominato Commendatore al Merito dal Presidente della Repubblica e nel 2008 fu insignito del Distintivo d'Oro della Federazione Italiana degli Exallievi/e di don Bosco.
L'educazione ricevuta in famiglia, corroborata da quella dei Salesiani del L'Aquila, gli conferirono una straordinaria capacità di ascoltare e di centrare ogni problema, indicandone con precisione le possibili soluzioni, senza mai scomporsi.
Dopo alcune esperienze in Abruzzo, fu segretario capo del Comune di Este ininterrottamente dal 1971 al 1990. Quando raggiunse la pensione i colleghi lo definirono l'uomo del dovere, per la fedeltà al suo lavoro, nel quale esplicava chiare doti personali di coscienziosa esattezza, costante disponibilità, assoluta sincerità e generosa premura.
Arrivato ad Este, non tardò a iscriversi all'Unione, nella quale si rese subito utile in tanti modi, ricoprendo presto la carica di segretario, di presidente e, poi, ancora di tesoriere e di addetto stampa.
Allargò il suo impegno alle opere sociali, per fornire testimonianza di solidarietà nella residenza sanitaria assistenziale, ove si recava giornalmente, producendosi in una passeggiata di otto chilometri che occupava con la recita di un rosario dietro l'altro.

Francesco Dovigo



FRANCO PIACENTINI – Unione di Roma Testaccio

L'Exallievo Franco Piacentini, Presidente dell'Unione di Roma Testaccio, improvvisamente, ci ha lasciato lo scorso 4 agosto. Nel 2018 era stato insignito con il Distintivo d'Oro dalla Presidenza nazionale con motivazione: "Generoso nell'impegno per l'Associazione, con coerenza ne ha promosso i valori fondanti con l'animazione socioculturale".
Exallievo da sempre, dopo avere frequentato le scuole elementari e medie presso l'istituto dei Salesiani, è stato per tanti anni attore e animatore del teatro nella gloriosa Sala Clemson, proseguendo la scia della tradizionale scuola filodrammatica testaccina.
Ha ricoperto con grande impegno e disponibilità, tutti i ruoli nell'Unione, tentando fino alla fine di rinnovare i contatti con i giovani dell'oratorio anche tramite i progetti di solidarietà e di utilità sociale, cofinanziati dalla Federazione italiana (*di cui aveva reso notizia nel precedente numero di Voci Fraterne ndr*).
Lascia un grande vuoto in tutta la famiglia Salesiana testaccina.



SALVATORE LO RE – Unione di Taormina

Il 19 agosto, all'età di 85 anni, Salvatore Lo Re, per tutti "Turuzzu", ha lasciato la sua Taormina, che adorava anche per la particolare sensibilità che gli derivava dal lavoro presso le soprintendenze ai beni culturali della Sicilia.
Coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, hanno potuto sperimentare le sue doti di uomo generoso, sempre pronto ad intervenire nelle situazioni di disagio e di bisogno. Innamorato come era di Don Bosco, ha partecipato con entusiasmo alle varie iniziative, spesso ospitandole nella casa salesiana taorminese con gioia e amorevolezza. Eletto Presidente dell'Unione cercò di risollevarne le sorti con idee geniali e ben calibrate.
In un Duomo gremito, durante la celebrazione eucaristica di congedo, l'arciprete di Taormina ha posto in risalto la fede incrollabile, che gli ha permesso di superare i momenti di grande dolore, le grandi doti morali, manifestate nella vita quotidiana, ma anche la capacità di generare momenti di sana allegria. Il Sindaco di Taormina, che nel passato lo ebbe Assessore ai Lavori Pubblici, ne ha tracciato la figura di uomo onesto, dedito alla politica solo per il raggiungimento del bene comune, e ne ha sottolineato i particolari meriti per il restauro di tre edifici storici di Taormina, descritto nel libro che Turuzzo volle intitolare *Le tre Perle*.

Calogero Patti

Graziano Motta

VERITÀ E BEFFE DEL SECOLO PASSATO

MARCIANUM PRESS



Graziano Motta, giornalista nato nel 1929 sulle pendici dell'Etna, Exallievo dell'istituto salesiano di Pedara, è stato molto attivo nel mondo cattolico e vaticano in quotidiani, stampati e on-line, periodici ed emittenti radio guidati da grandi direttori.

La sua vita a Roma, a Gerusalemme, in Libano, nei Balcani: un'attività instancabile come giornalista, inviato in teatri di guerra, sempre sulla notizia. Ma anche presente alle origini della Tv italiana. Avviò nella sede milanese della RAI il primo ufficio stampa della nascente televisione italiana e realizzò il testo del cortometraggio "Antenne TV" diffuso il 4 gennaio 1954, giorno dell'inizio ufficiale delle trasmissioni televisive. Da sempre impegnato in progetti musicali e culturali di vario genere, ha il sempre prestato un servizio con gioia alla Chiesa. Durante il Gran Giubileo del 2000, il direttore di Radio Vaticana gli affidava l'organizzazione e la direzione di un ufficio di corrispondenza quotidiano, con redattori di sette lingue.

Questo è Graziano Motta che, a 92 anni compiuti, affida alle pagine del libro *Verità e beffe del secolo passato* molti dei suoi ricordi, rivelando fatti di cui è stato testimone, volutamente dimenticati o boicottati. Nelle pagine di questo libro sono testimonianze, eventi e riconoscimenti, anche della sua attività di scrittore storico, di operatore culturale e di musicologo e di invitato come "esperto" al Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente.

Afferma lo stesso autore: «Alla soglia dei 90 anni della mia vita andare indietro con la memoria e ripassarli per fermare gli eventi più significativi, e non già solo per lasciarne traccia, ma anche per trarne un consuntivo, è stato l'impegno a cui, sollecitato, non mi sono sottratto. Bell'impegno! Ho reagito d'istinto, con una smorfia sottesa di ironia. Eppure, l'ho accettato come doveroso, non solo per stabilire dimenticate verità e rivelare incredibili beffe – che richiederanno la rivisitazione delle biografie di parecchie personalità – ma anche per cogliere la felice opportunità di esprimere una parola, riconoscente e gioiosa: il mio "grazie". A Dio, naturalmente. Un grazie ripetuto in cuore settantasettemila volte sette, testimone del dono di un traguardo longevo, raggiunto nel santo suo timore, in lucidità di mente e salute».

Dalla prefazione di Roberto Fontana.

Non appena aperto questo libro correte all'indice dei nomi. Vi darà l'idea di che razza di impresa sia quella che ha catalizzato negli ultimi due anni le energie dell'autore. Graziano Motta appartiene ad una specie professionale in via di estinzione: il giornalista appassionato.

Non è l'evoluzione naturale che ne sta determinando la scomparsa, sarebbe più accettabile. Dio sa quanto ci sarebbe ancora bisogno di persone come lui, viaggiatori del mondo con il cuore spalancato, capaci di meraviglia, competenti, curiosi dell'unica curiosità che conta: l'umanità e il suo mistero. Non c'è giornalismo più interessante ed avvincente di quello che ti fa vivere più vite, e più vita … È il giornalismo che diventa narrazione, epopea, passione appunto.



Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

offerta o erogazione liberale

mediante bollettino postale o assegno circolare o bonifico bancario

L'associazione è iscritta nel registro delle Associazioni di promozione sociale, quindi le erogazioni liberali in suo favore consentono lo sgravio fiscale. Occorre segnare l'apposito spazio e inserire il proprio codice fiscale o la partita IVA.

X Erogazione Liberale
C.F./P.IVA RSSMRA56F24H504Y

Sia le persone fisiche che le aziende potranno **dedurre** l'intera somma donata, fino a un massimo del 10% del reddito complessivo o d'impresa.
Le persone fisiche, in alternativa, potranno **detrarre** dall'imposta lorda un importo pari al 35% della somma donata.



In alternativa potrà essere effettuato un bonifico bancario intestato a "**Centro di Fraternità Exallievi di Don Bosco**" con codice IBAN **IT 05 X 07601 03200 000059414474**
Anche in questo caso si potrà optare per l'erogazione liberale, segnalandolo nella causale e inserendo nella medesima il proprio codice fiscale o partita IVA.

cinque per mille dell'IRPEF

non sborsi nulla in più, ma doni ciò che, in ogni caso, avresti versato all'Erario

5xmille

730 Agenzia Entrate

PF PERSONE FISICHE 2022 Agenzia Entrate Periodo d'imposta 2021

CERTIFICAZIONE UNICA 2022 Agenzia Entrate

CODICE FISCALE RSSMRA56F24H504Y

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario 97347620581

FIN

FIRMA

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00181 Roma - Via Umbertide, 11
Cell. 366.2045556
segreteria@exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
❑ SCONOSCIUTO
❑ PARTITO
❑ TRASFETIRO
❑ IRREPERIBILE
❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
❑ INSUFFICIENTE
❑ INESATTO